

## PARTE SECONDA

### 2 VISIONE FUTURA DEL PAESAGGIO: OBIETTIVI E STRATEGIE

Le indagini e i sopralluoghi effettuati durante la redazione di questo documento hanno fatto emergere le **criticità** che si possono incontrare al momento della progettazione e della realizzazione di interventi in territori che conservano ancora valenze paesistico - ambientali.

La lettura del territorio ha portato alla riflessione su alcuni temi fondamentali, concernenti il rapporto dell'azione antropica, i territori naturali e la relativa percezione degli stessi. Quello che ne è derivato è stato raccolto in una serie di **proposte operative** finalizzate al migliore inserimento e ad una maggiore compatibilità delle opere con il contesto paesaggistico ed ambientale interessato. Queste proposte sono da ritenersi valide, seppur generiche, ogni qualvolta si interviene attuando operazioni che modificano lo stato di fatto dei luoghi, sia nelle sue forme eccellenti che in quelle ordinarie.

L'esame di alcune tipologie di intervento qui proposte e delle loro criticità dal punto di vista paesistico, è esemplificativo di una metodologia progettuale che si prefigge di supportare gli operatori del settore affinché privilegino il corretto inserimento delle opere nel paesaggio, con l'obiettivo di fornire alcuni indirizzi di carattere generale.

I temi trattati non hanno alcuna pretesa di esaustività, ma vogliono favorire lo sviluppo di una nuova prospettiva che tenga conto di un'approfondita conoscenza del paesaggio, come premessa ad ogni azione progettuale che ne comporti una modificazione.

Il percorso intellettuale che verrà esposto nelle pagine successive ha lo scopo di far emergere come sia importante rapportarsi ad una concezione del paesaggio ampia in virtù della complessità delle relazioni che su di esso intervengono. Inoltre è evidente, per un'analisi più puntuale e localizzata, la necessità di confrontarsi con le specificità dei luoghi in cui si interviene. Preme sottolineare come lo studio non pretenda di indicare modelli precisi da seguire, ma si proponga di:

- **fornire alcuni criteri di integrazione** degli interventi, indicazioni e riferimenti che costituiscano una base comune e condivisa su cui poter operare;
- **accrescere l'attenzione e la sensibilità** nei confronti delle problematiche ambientali e paesistiche;
- **sottolineare l'importanza di una progettazione qualificata e attenta** nei confronti dell'inserimento delle opere nel paesaggio.

Dalla definizione di "paesaggio" *della Convenzione Europea del Paesaggio*, precedentemente riportata, emerge, ancora una volta l'importanza della componente percettiva del paesaggio, soprattutto da parte degli abitanti del luogo, ma anche da parte dei suoi fruitori saltuari, in quanto essi sono i depositari dei caratteri identificativi del luogo.

Tutte le operazioni svolte sul territorio naturale dovrebbero prendere l'avvio da criteri di conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici di un paesaggio, nonché garantire che i cambiamenti futuri rispettino la grande diversità e la qualità dei luoghi, cercando di arricchire tale diversità e tale qualità. Inoltre lo sviluppo sostenibile dovrebbe garantire la soddisfazione dei bisogni della vita moderna senza compromettere i caratteri storici del passato e la potenzialità dei bisogni futuri.

Tali considerazioni non prescindono dal fatto che i paesaggi hanno da sempre subito mutamenti e continueranno a modificarsi, sia per effetto di processi naturali e sia per l'azione dell'uomo, per tanto bisogna tenere presente l'impossibilità di preservare integralmente il paesaggio, ma si può operare nella direzione del mantenimento di quei caratteri di qualità di un determinato paesaggio ai quali le popolazioni riconoscono valore, sia per motivi naturali che culturali.

## 2.1 LA COMPLESSITÀ DEL PAESAGGIO

Da quanto esposto fino ad ora emerge chiaramente l'estrema complessità del tema in oggetto, ovvero il paesaggio, che deve essere letto come unione inscindibile di molteplici aspetti: naturali, antropico - culturali, percettivi - visivi.

L'ormai diffusa visione ecologica compendia tutti questi aspetti, in quanto in essa il paesaggio è visto come l'insieme di tutti gli elementi presenti nell'ecosfera, considerati un unico insieme governato da complesse relazioni, un **complesso organico di ecosistemi, comprensivo sia dell'uomo che delle sue attività**.

Tra gli elementi che la progettazione deve tenere in considerazione per integrare le istanze ambientali e paesaggistiche con i processi di trasformazione del territorio, ci sono vari aspetti tra cui la biodiversità, ovvero la varietà di elementi e specie che compongono gli ecosistemi.

Negli ultimi anni si è assistito alla tendenza che vede lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali al fine di ottenere la massima produttività, questo ha portato la realizzazione di sistemi poco diversificati, fragili e vulnerabili, mentre al contrario indici di qualità ambientale sono la ricchezza, la varietà di componenti e la diversità dei paesaggi.

Particolare attenzione va posta alla biodiversità specifica che caratterizza il mondo agricolo, quella che con le tecniche agricole moderne è stata messa a rischio dall'adozione di pratiche di sfruttamento intensivo, dall'introduzione di presidi chimici e di macchine a forte impatto ambientale. La biodiversità dei sistemi agricoli inoltre è stata fortemente danneggiata anche dal processo di abbandono che molte aree agricole hanno subito in virtù di condizioni sfavorevoli dal punto di vista socio-economico di tali luoghi, difficilmente accessibili e non dotati di strutture idonee al mantenimento delle attività. Tutto ciò ha causato la diffusione di fenomeni di degrado, con relativa diminuzione di specie sia vegetali che animali.

Naturalmente si sta diffondendo, a vari livelli, la necessità di attuare delle politiche ambientali che permettano la conservazione di tale patrimonio, attraverso lo spostamento di risorse verso l'ambiente rurale, il rafforzamento delle politiche di sviluppo rurale, la promozione delle energie rinnovabili e la salvaguardia della biodiversità. In questo senso, la programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, attraverso i programmi regionali di sviluppo rurale (PSR), assume un ruolo chiave a favore delle politiche ambientali e in particolare a favore della biodiversità.

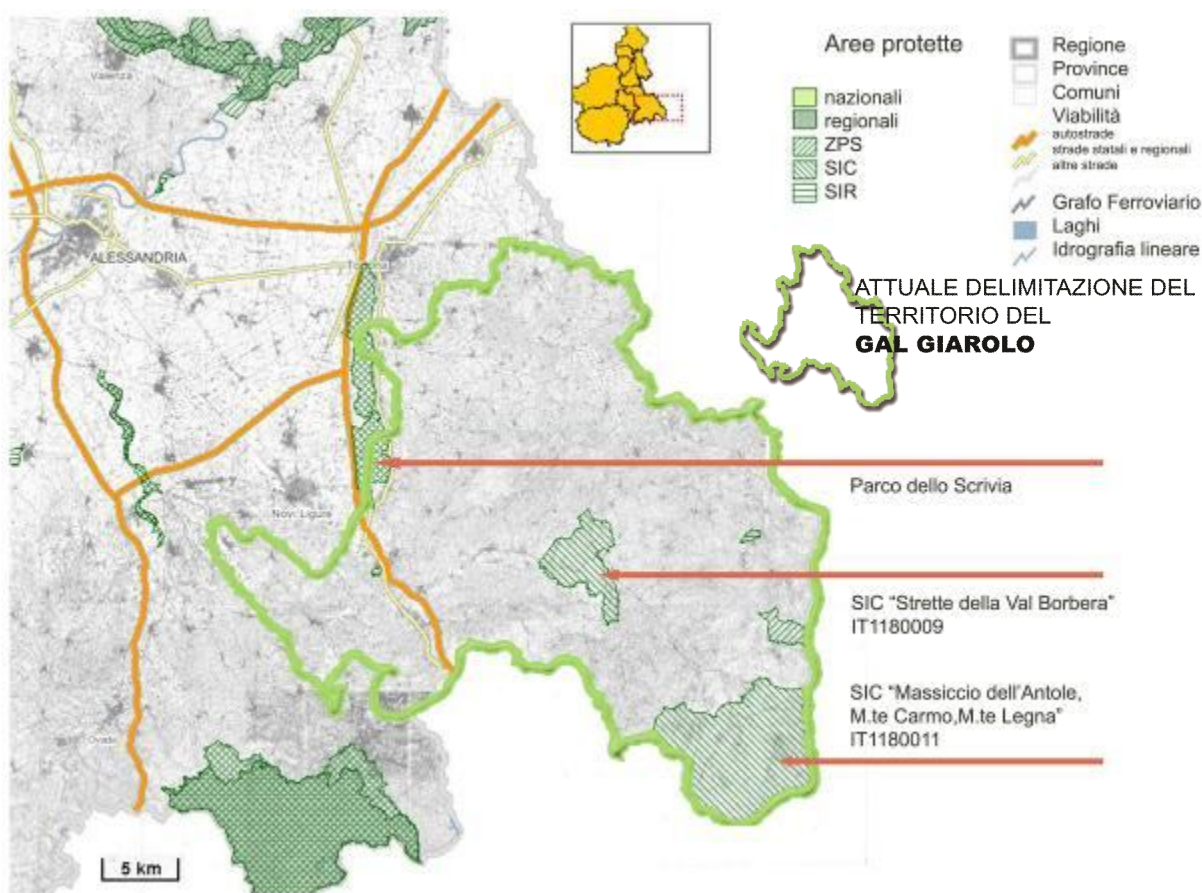
Attraverso questi documenti vengono identificati gli specifici interventi da attuare sul territorio, individuando la conservazione della biodiversità e la tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale come uno degli obiettivi fondamentali delle politiche di sviluppo rurale. Si tratta di interventi di grande importanza a favore della biodiversità relativi alla tutela e salvaguardia dei siti Natura 2000 (direttiva 79/409/CEE e direttiva 92/43/CE), e delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale nonché a favore della conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali.

Si riportano nelle pagine seguenti i principali siti inseriti nella rete Natura 2000 o individuati come luoghi di interesse comunitario facenti parte del territorio del GAL Giarolo.



## Aree Protette e Rete Natura 2000

Da oltre vent'anni la Regione Piemonte è impegnata nella conservazione della natura attraverso l'istituzione delle aree protette. La conservazione del patrimonio naturale si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, così come previsto dalle Direttive della Comunità Europea in materia di conservazione della biodiversità: in Piemonte vi sono 123 Siti di Importanza Comunitaria e 51 Zone di Protezione Speciale per l'avifauna, parte delle quali sono anche classificate come SIC. Più della metà del territorio classificato come Siti d'Importanza Comunitaria è compreso nelle Aree Protette regionali. Il territorio interessato da Rete Natura 2000 è il 15,62% del totale regionale. Nell'ambito delle attività di ricerca del Settore Pianificazione Aree protette sono state inoltre censite 51 aree di pregio naturalistico e classificate come "Siti di Importanza Regionale".



**GAL Giarolo:** All'interno del territorio del GAL Giarolo sono stati individuati due Siti di Interesse Comunitario, rispettivamente situati in Val Borbera e presso il Massiccio dell'Antola; un Parco Fluviale, la cui porzione rientrante nel territorio del GAL Giarolo è molto limitata e ristretta in prossimità di Cassano Spinola e Carbonara Scrivia; due Siti di Importanza Regionale e una Zona di Protezione Speciale.

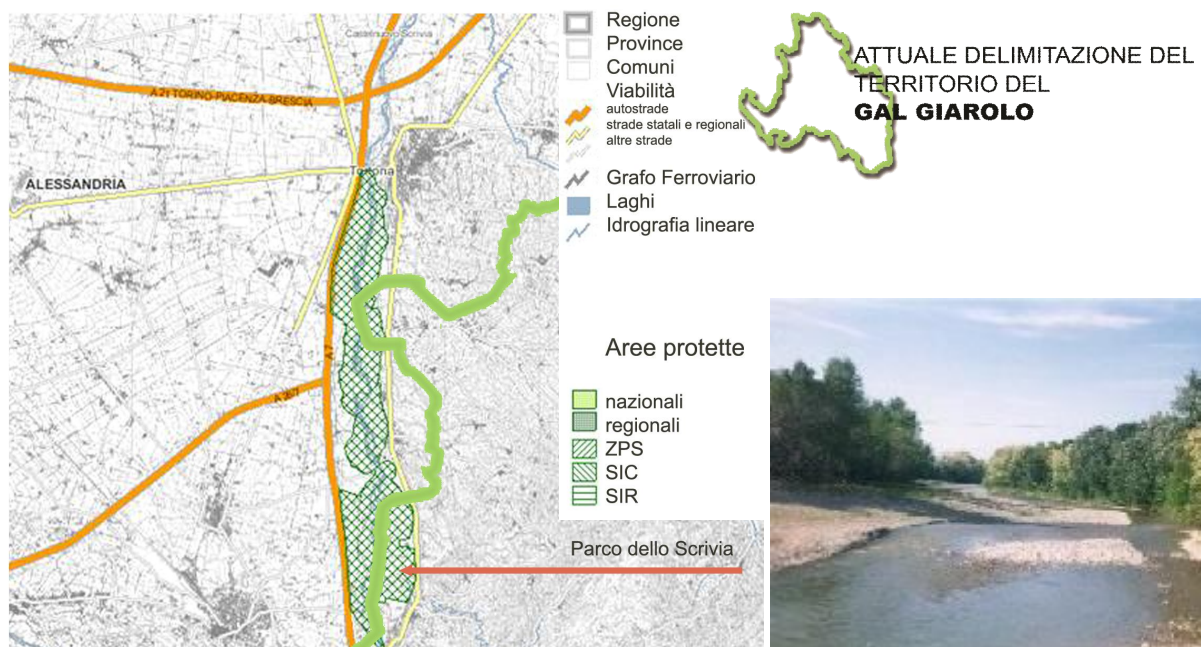




## Parco dello Scrivia

**Geografia:** la Valle Scrivia, ubicata nel settore sudorientale del Piemonte, ha origine alle spalle di Genova e rappresenta una delle incisioni più notevoli del versante settentrionale dell'Appennino Ligure. Il Torrente Scrivia nasce dal monte Prelà (m 1.406 s.l.m.) col nome di Laccetto, bagna Torriglia e a Laccio prende il nome di questo paese. A Brovia si unisce al Torrente Pentemina e assume il nome di Scrivia. Dopo un percorso di circa 90 km, va ad alimentare il Fiume Po nel quale sfocia poco dopo aver varcato il confine tra le Regioni Piemonte e Lombardia. Nel suo percorso riceve le acque del Vobbia, Borbera, Ossona e Grue.

**Geomorfologia:** il bacino dello Scrivia va suddiviso in due settori contigui con caratteri diversi: la pianura di Alessandria che si apre in direzione nord-ovest a partire da Serravalle Scrivia e il settore a nord-est di Tortona. Ad est del torrente sono facilmente riconoscibili i terrazzi, colline di Tortona, Villalvernia e Cassano Spinola, mentre verso sud si incontra la collina di Novi Ligure. Dai 400 m s.l.m. di quest'ultima, la pianura degrada verso nord-ovest scendendo di quota dai 200 m s.l.m. di Serravalle Scrivia ai 100 m s.l.m. al confine tra i comuni di Frugarolo e Alessandria per giungere a circa 80 m s.l.m. dove lo Scrivia si immette nel Fiume Po.



**Idrologia:** la spina dorsale della Valle Scrivia è il torrente omonimo che la percorre per tutta la lunghezza, in direzione da Sud a Nord, incidendo la pianura in modo più o meno marcato e regolando la vita dell'intero ecosistema. Dal punto di vista morfologico il Torrente Scrivia presenta un alveo meandriforme di tipo intrecciato; ciò significa che, al contrario dei corsi d'acqua di notevole portata, non presenta un unico letto ampio ed uniforme, ma il suo corso si suddivide in più rami che continuamente si intersecano e si ridividono.

**Antropizzazione - aspetti storici:** vie di comunicazione naturali tra costa ligure ed entroterra, lo Scrivia ed il Tanaro hanno svolto un ruolo fondamentale per gli scambi e le comunicazioni delle comunità preistoriche. L'età romana è quella che ha iniziato il processo di antropizzazione del territorio di cui sono ancora leggibili le tracce delle vie consolari e della centuriazione, processo di divisione del terreno.

**Vegetazione:** la presenza ormai esigua di macchie boschive spontanee in prossimità del corso d'acqua caratterizzata da specie quali pioppo nero, pioppo bianco e salice, ormai ampiamente sostituiti da robinia. La vegetazione naturale potenziale è rappresentata dal bosco misto avente per elemento dominante la farnia. Entravano a far parte di questa associazione il carpino bianco, il frassino maggiore, l'acero montano, l'acero campestre, l'olmo campestre, il tasso ed il tiglio nostrano.

**Fauna:** la popolazione ornitica dello Scrivia è rappresentata da: il nitticore, le garzette, gli aironi cinerini, il rarissimo tarabuso ed il timido cavaliere d'Italia. Vanno altresì segnalati nelle zone umide ricoperte da canneti, i germani, i mestoloni, le morette. Nelle distese dalla vegetazione rada si osservano l'allodola, la cappellaccia, mentre gli alberi ospitano usignoli, capinere, sterpazzole, upupe, ghiandaie e picchi. In rapida espansione sono il martin pescatore e soprattutto d'estate lungo le scarpate prive di vegetazione il gruccione. L'ittiofauna è rappresentata da specie comune quali cavedano e barbo. Negli ambienti laterali del torrente si segnalano cavedano, carpa, tinca, luccio e anguilla.

**Itinerari:** gli itinerari segnalati, interessano il territorio di ben 8 comuni della Provincia di Alessandria e si snodano lungo l'alveo del torrente Scrivia per carrarecce praticamente pianeggianti. Il fondo è complessivamente buono e ben tenuto. Passaggi particolari sono rappresentati da alcuni guadi degli affluenti dello Scrivia e dall'attraversamento dei ponti delle strade statali necessari per il transito da una sponda all'altra.

**Strutture abitative:** i materiali da costruzione appaiono strettamente legati al luogo in cui si edificava: le case di terra in sponda sinistra, e le case di mattoni cotti in sponda destra. L'analisi delle cascate è importante per comprendere i modelli di aggregazioni. Quella più semplice, è definita da un unico edificio con copertura a due falde con aia antistante. Per motivi sociali o economici, questa struttura di base si evolve come aggregazione di più edifici attornati sulla corte che si presentano aperte o chiuse a seconda dell'estensione e della localizzazione: in terra cruda gli edifici più poveri, in mattoni cotti quelli di maggior pregio. Nel 45 a.C. Tortona iniziò ad utilizzare lo Scrivia per favorire lo svolgimento dell'attività agricola: le acque vennero in parte regimentate e furono eseguite le prime canalizzazioni. Tra il 1550 ed il 1850 si diffuse una fitta rete di canali che andavano ad interessare le sponde orografiche. Le rogge principali sono: la roggia della Frascetta sulla sponda sinistra, che originariamente con alcune derivazioni serviva l'Abbazia di Rivalta, Torre Garofoli e Passalacqua e la roggia Maghisello sulla sponda destra, che passando da Tortona arrivava a Castelnuovo. Le rogge e i canali, sottolineati spesso da filari di alberi, erano utilizzati per usi domestici, per la rotazione dei molini, per l'esercizio di fornaci ed altre industrie.




#### **GAL GIAROLO:**

Due piccole porzioni del Parco dello Scrivia rientrano nella delimitazione del territorio afferente al GAL Giarolo. Una porzione si trova all'altezza di Cassano Spinola, mentre l'altra trova collocazione presso Carbonara Scrivia.



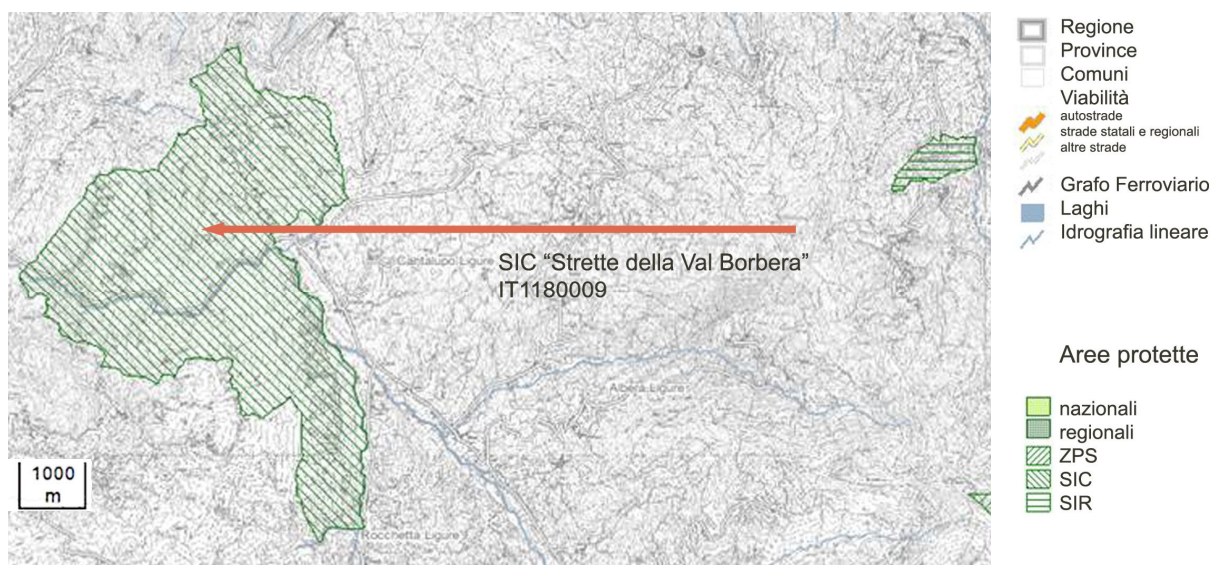
## SIC - "Strette della Val Borbera"

CODICE IT1180009

<b>COMUNI INTERES-SATI</b>	Borghetto di Borbera, Cantalupo Ligure, Grondona, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure	
<b>SUPERFICIE (ha)</b>	1.628	
<b>STATO DI PROTEZIONE</b>	nessuno	

**Caratteristiche generali:** il sito è ubicato nella media Val Borbera, una delle due valli principali del settore appenninico piemontese, ad un'altitudine compresa tra quota 330 e 850 metri. Esso occupa il tratto del Torrente Borbera situato tra Borghetto Borbera e Cantalupo Ligure, dove le acque hanno scavato profonde gole (dette "strette") nelle rocce conglomeratiche, dando origine ad estese e ripide pareti, quasi prive di vegetazione nel versante esposto a sud. La vegetazione forestale è piuttosto stentata nei conglomerati, maggiormente sviluppata sui substrati più favorevoli; si incontrano tre categorie principali: i castagneti, gli ostrieti a *Ostrya carpinifolia* ed i querceti di roverella (*Quercus pubescens*), gli ultimi due a carattere submediterraneo, localizzati nelle zone più basse e calde; le cerrete occupano invece superfici limitate. Gli ambienti agrari sono ancora discretamente presenti, soprattutto presso la confluenza del torrente Besante nel Borbera, anche se l'abbandono dell'agricoltura ha progressivamente ridotto le aree destinate ai seminativi. Questi sono stati sostituiti da prati e pratopascoli, ormai relegati a piccole superfici in corso di colonizzazione da parte di boscaglie pioniere.

SIC - "Strette della Val Borbera"

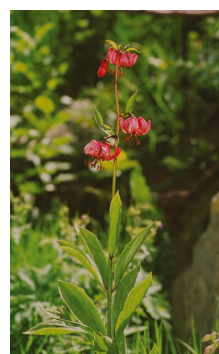
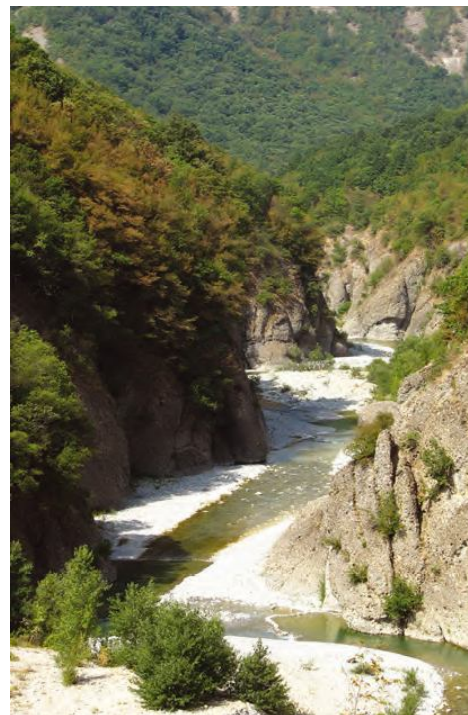


**Vegetazione:** nel sito sono stati censiti gli habitat delle cenosi arbustive riparie a *Salix purpurea* e *Salix daphnoides* (3240), alcuni nuclei boscati ad ontano nero (*Alnus glutinosa*) e salice bianco (*Salix alba*) (91E0) e i boschi di castagno (*Castanea sativa*) (9260). Questi ultimi, costituiti in maggior parte da antichi castagneti da frutto, oggi abbandonati, sono colonizzati un po' ovunque dal carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Sono altresì presenti gli habitat delle rupi calcaree (8210) ed i prati da sfalcio (6510). Tra la flora, composta da elementi a varia ecologia, spicca la presenza del raro e profumato issopo (*Hyssopus officinalis*), l'endemica appenninica *Centaurea aplolepa* e alcune altre specie protette: *Lilium martagon*, *Fritillaria tenella* e numerose orchidee. Inoltre, si riscontra un'interessante flora accompagnatrice delle coltivazioni cerealicole tradizionali, oggi in via di scomparsa insieme alle colture.

**Fauna:** Dal punto di vista faunistico le Strette del Borbera ospitano alcune specie dell'avifauna rare o localizzate in Piemonte. Dodici specie sono inserite nell'All. I della D.U., di cui 6 nidificanti; esse sono: il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), la tottavilla (*Lullula arborea*), il calandro (*Anthus campestris*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e l'ortolano (*Emberiza hortulana*). Il Torrente Borbera ospita 8 specie ittiche. Buone sono le popolazioni di lasca (*Chondrostoma genei*, All. II), di vairone (*Leuciscus souffia*, All. II) e di cobite (*Cobitis taenia*, All. II); il barbo (*Barbus plebejus*, All. II) ed il barbo canino (*Barbus meridionalis*, All. II) risultano meno comuni. Nei torrenti si trova anche il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*, All. II), crostaceo tipico delle acque correnti, preferibilmente con copertura arborea. Sono altresì di interesse comunitario i lepidotteri *Callimorpha quadripunctata* (All. II), ampiamente diffusa in Piemonte, e *Maculinea arion* (All. IV); tra le circa 30 specie di lepidotteri sono degne di rilievo anche i licenidi *Iolana iolas*, rara in Italia, e *Polyommatus hispanus*, che nelle zone dell'Appennino ligure-piemontese raggiunge il limite settentrionale di diffusione.

**Stato di conservazione e minacce:** In generale il sito risulta scarsamente vulnerabile, anche se lungo il greto del torrente l'intensa frequentazione balneare estiva crea un indubbio disturbo alla fauna. Parte dell'area coincide con un'Oasi di protezione della fauna.

**Cenni sulla fruizione:** Le Strette del Borbera sono attraversate dalla strada asfaltata che risale la Val Borbera, lungo la quale si incontrano diversi punti panoramici. Offrono una buona visuale sul paesaggio anche due sentieri che, partendo dalle Strette del Borbera, salgono lungo le linee di cresta dei crinali che si allungano verso Nord fino al Monte Gavasa (911 m) e verso Sud fino al Monte Gravasana (870 m).



**GAL GIAROLO:**

L'intera perimetrazione del SIC-Strette della Val Borbera rientra nel territorio del GAL Giarolo.



**SIC - "Massiccio dell'Antola, M. Carmo, M. Legna"**

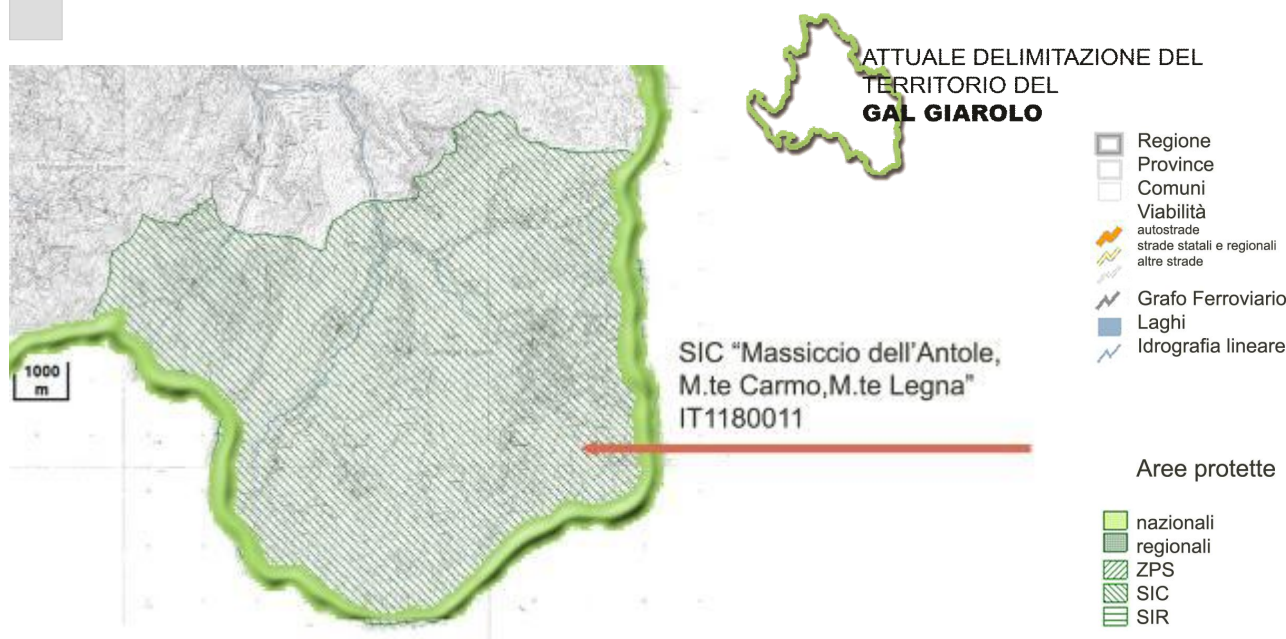
**CODICE IT1180011**

SIC - "Massiccio dell'Antola, M. Carmo, M. Legna"

<b>COMUNI INTERES-SATI</b>	Cabella Ligure, Carrega Ligure, Mon-giardino Ligure
<b>SUPERFICIE (ha)</b>	5.983
<b>STATO DI PROTEZIONE</b>	nessuno



**Caratteristiche generali:** il sito, collocato all'estremo lembo sud-orientale del Piemonte, confina con la Regione Emilia-Romagna e con il Parco Regionale dell'Antola, situato nella Regione Liguria. Esso si trova ad un'altitudine compresa tra 593 e 1.669 m e occupa parte del settore di testata del Torren-te Borbera, corrispondente ai bacini idrografici del Torrente Agnellasca e Gordenella, delimitati ap-prossimativamente dalla linea di cresta che partendo dal Monte Porreio (1.533 m) arriva alla Cima dell'Erta (1.020 m), passando per le cime del Monte Legna (1.669 m), del Monte Carmo (1.640 m) e del Monte Antola (1.597 m). Il paesaggio è vario, caratterizzato ora da forme morbide, con ampie valli a crinali arrotondati, ora aspro e contrassegnato da versanti con forti pendenze in cui l'erosione dà origine talora a tipiche forme calanchive. Un esteso e continuo manto boschivo occupa più di tre quarti della superficie. La vegetazione forestale si compone in prevalenza di faggete, localizzate alle quote più elevate dei versanti, quindi di castagneti, ostrieti, cerrete e querceti di roverella (*Quercus pubescens*). Praterie e prato-pascoli risultano frammentati in aree di limitata estensione, dove è an-cora attiva la pastorizia; se l'attività pastorale e di allevamento è notevolmente ridotta rispetto al pas-sato, l'abbandono dell'agricoltura è da considerare pressoché completo.





**Vegetazione:** in questi ambienti sono presenti le praterie xeriche a *Bromus erectus* (6210), habitat prioritario poiché ospita un ricco popolamento di orchidee con numerose specie segnalate. Tra gli habitat rimanenti, contraddistinti da buona rappresentatività e buon grado di conservazione, vi sono le brughiere (4030), presenti su ridotte estensioni sul crinale appenninico, i megaforbieti (6430), i castagneti (9260) ed infine le faggete eutrofiche (9130), che risultano essere l'ambiente più esteso. In relazione alla flora è interessante rilevare, alle quote più elevate, la presenza di specie alpine relitte quali *Vaccinium gaultherioides*, *Homogyne alpina*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Gentiana kochiana* e, alle quote inferiori, di specie relativamente termofile e submediterranee. Era segnalata in passato la presenza di *Gladiolus palustris*. Tra le specie più rare sono segnalate le presenze di *Anogramma leptophylla*, *Aremonia agrimonoides*, *Corallorhiza trifida*, *Omphalodes verna*, *Peucedanum schottii*, specie inserite nella Lista Rossa regionale e di *Tulipa australis*, indicata come vulnerabile nella Lista Rossa italiana.

**Fauna:** La fauna si contraddistingue per la presenza di specie rare e localizzate. Tra i mammiferi ha gran rilievo il lupo, la cui presenza in questa zona appenninica è stata confermata a più riprese nel corso degli ultimi vent'anni. Sono recenti, invece, le sempre più frequenti segnalazioni dell'istrice nei dintorni del sito verso il confine ligure. Tra gli anfibi spiccano alcune specie di interesse comunitario a gravitazione mediterraneo-appenninica, qui al limite del loro areale di distribuzione. Esse sono la salamandrina dagli occhiali e la rana, localizzate in regione proprio in questa ristretta area dell'Appennino alessandrino, e il geotritone di Strinati, altrettanto raro ma rilevato anche in alcune zone delle Alpi Marittime. Tra i rettili si sottolinea la presenza di specie poco diffuse sul territorio piemontese; qui si trovano la natrice tessellata, fortemente localizzata e sempre più rara, il colubro liscio, anch'esso molto localizzato, ed il saettone, che invece è abbastanza frequente lungo la fascia appenninica. Per quanto riguarda l'avifauna si annoverano: l'averla minore, il succiacapre, l'ortolano e la tottavilla, tutte nidificanti. Infine, è nota una ricca cenosi di lepidotteri che conta 94 specie di ropaloceri diurni.

**Stato di conservazione e minacce:** È in corso la naturale evoluzione della vegetazione sulle creste, con espansione della copertura arboreo-arbustiva a discapito delle cenosi erbacee e suffruticose, e quindi di alcuni habitat di importanza comunitaria. Le cenosi e gli ecosistemi fluviali sono alterati dalla captazione e regimentazione dei corsi d'acqua, oltre che dall'immissione di ittiofauna. Si ricorda infine che entro l'area è stata istituita l'Oasi di Protezione faunistica "Monte Antola".

**Cenni sulla fruizione:** Esistono alcuni itinerari che si inseriscono nella più ampia rete sentieristica regionale; inoltre, è possibile effettuare escursioni a cavallo lungo percorsi segnalati.



#### **GAL GIAROLO:**

L'intera perimetrazione del SIC-Massiccio dell'Antola, M. Carmo, M. Legna rientra nel territorio del GAL Giarolo.

## 2.2 ANALISI DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE - GESTIONE DEGLI HABITAT AGRICOLI

Durante le fasi di analisi del territorio del GAL Giarolo si è cercato di disporre una raccolta schematica delle principali misure di conservazione o di gestione degli habitat agricoli in funzione della tutela della biodiversità come precedentemente descritta. L'ampio panorama dell'uso agricolo del suolo nel territorio oggetto di indagine è stato suddiviso in componenti più ristrette dal punto di vista della morfologia dei luoghi e delle particolari componenti del sistema agricolo, al fine di evidenziarne le criticità e i possibili comportamenti responsabili e coerenti con la natura dei luoghi. In sintesi:

	<b>COMPONENTI MORFOLOGICHE</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI AGRICOLI NEL PAESAGGIO</b>
<b>A2.2</b>	AREE DI PIANURA
<b>B2.2</b>	AREE COLLINARI
<b>C2.2</b>	AREE MONTANE

	<b>COMPONENTI DEL SISTEMA AGRICOLO</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI AGRICOLI NEL PAESAGGIO</b>
<b>a2.2</b>	COLTURE ARATIVE
<b>b2.2</b>	FASCE AI MARGINI DEI CAMPI NATURALI E COLTIVATI
<b>c2.2</b>	AREE COLTIVATE E PRATI TEMPORANEI
<b>d2.2</b>	FOSSI
<b>e2.2</b>	PASCOLI E PRATI
<b>f2.2</b>	SIEPI E ARBUSTI
<b>g2.2</b>	PATRIMONIO BOSCHIVO

Le prime rappresentano una distinzione degli usi dei suoli in relazione alle particolari caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, ovvero comportamenti e azioni antropiche che hanno trovato una ragione d'essere in virtù delle relazioni instaurate dall'uomo con il contesto naturale circostante.

Le seconde, invece, rappresentano una breve raccolta degli elementi del paesaggio naturale, indipendentemente dalla sua collocazione spaziale. Esse costituiscono le lettere di un alfabeto che composte generano le parole del paesaggio. La variazione quantitativa della loro presenza, la ripetitività di un elemento e l'assenza di un altro, determinano la modulazione dei paesaggi e dei contesti naturali. L'incrocio delle componenti morfologiche e delle componenti del sistema agricolo possono essere un'utile schema di lettura di una porzione ristretta del paesaggio naturale, dove, attraverso un'analisi più puntuale, si possa passare da una lettura generica e per macroaree ad una specifica e localizzata che affronti in maniera puntuale le criticità dei luoghi.



## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI MORFOLOGICHE

scheda

# A2.2

### GESTIONE DELLE AREE DI PIANURA

#### DESCRIZIONE

In un paesaggio agrario intensivo, e caratterizzato da una certa monotonia percettiva, come quello di pianura, alcuni elementi puntuali, come le siepi e le fasce alberate costituiscono un ottimo elemento di modulazione visiva.

Il mantenimento o l'impianto di siepi miste (alberi e arbusti di specie diverse) formate da essenze vegetali autoctone è importante sia dal punto di vista faunistico, sia per l'impatto visivo di questi territori. Inoltre la conservazione della vegetazione in prossimità delle fasce ripariali costituisce un'importante risorsa faunistica e impedisce eccessive straripazioni dei corsi d'acqua in casi di piena.

Altro elemento di notevole valenza paesaggistica è il sistema dei canali che creano un ricco mosaico che si sovrappone al reticolo dei campi coltivati. In essi crescono specie erbacee, arbustive e arboree di vario tipo che non possono sussistere nei campi coltivati e sulle quali si concentra una ricca comunità animale.

Di fondamentale importanza in tali luoghi è il mantenimento di una varietà di ordinamenti colturali che permette di avere un ambiente agricolo più eterogeneo e diversificato. Inoltre la presenza di fasce di rispetto non coltivate ai margini dei campi, fornisce una modulazione del paesaggio naturale e offre all'avifauna cibo e rifugio.

Le fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua, che hanno anche un ruolo fondamentale di fitodepurazione delle acque, contribuiscono a creare un paesaggio più variegato.



#### CRITERI GENERALI

Gli interventi tecnici di gestione agro-faunistica di questi territori si riassumono generalmente in due principali categorie di azioni:

- mantenimento o creazione delle aree alberate, delle siepi e delle fasce ripariali;
- gestione eterogenea del sistema delle colture.

Inoltre il sistema insediativo di tipo agricolo costituito dal reticolo delle cascine, se mantenuto attivo e vitale, rappresenta un'utile sussidio alla conservazione di questi territori. In esso si può leggere la potenzialità che tali aree hanno ai fini didattici e divulgativi, o semplicemente come supporto a percorsi escursionistici e/o ciclabili. Un'edificazione di tipo rurale, che invece di andare verso il progressivo abbandono e spopolamento, trova una rinnovata ragione d'essere in virtù di una nuova logica di attrattività turistica.



## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI MORFOLOGICHE

scheda

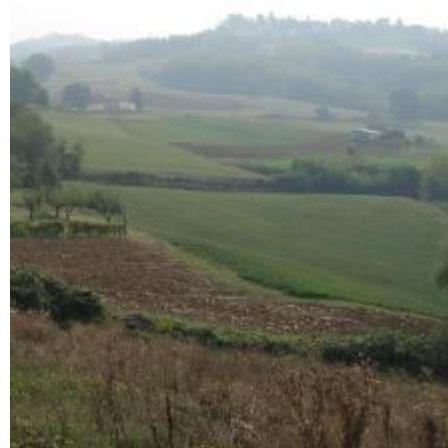
# B2.2

### GESTIONE DELLE AREE COLLINARI

#### DESCRIZIONE

Il contesto collinare è di per sé più variegato, sia dal punto di vista vegetazionale, sia per quanto riguarda gli aspetti visivo - percettivi; in esso le macchie di cespugli o i boschetti alternati ai campi coltivati, al pari delle siepi, diversificano il paesaggio e lo migliorano sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico.

Le siepi e le alberature a filari costituiscono un elemento di diversificazione e di caratterizzazione dell'ambiente collinare, inoltre i frutteti, con la loro fioritura stagionale, forniscono un paesaggio dal forte impatto visuale, che ha la particolarità di offrire all'osservatore numerose variazioni cromatiche.



#### CRITERI GENERALI

Gli interventi tecnici di gestione faunistica di questi territori si riassumono generalmente in:

- mantenimento delle porzioni di bosco poste spesso ai margini dei nuclei abitati;
- mantenimento della mosaicatura del sistema delle colture.

Per quanto riguarda i nuclei abitati, essi costituiscono sovente il completamento antropico del paesaggio naturale; il posizionamento e la compattezza degli insediamenti, fa sì che il loro inserimento nel contesto naturale sia armonico.

Naturalmente il punto critico è rappresentato dalle espansioni poste ai margini dei nuclei storici, ad esse va rivolta particolare attenzione progettuale nell'ottica di integrazione tipologica, formale e cromatica, affinché non si costituiscano come elementi detrattori di un paesaggio altrimenti dal grande valore ambientale.





## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI MORFOLOGICHE

scheda

# C2.2

### GESTIONE DELLE AREE MONTANE

#### DESCRIZIONE

Nel contesto montano generalmente si sono mantenuti invariati in forma più diffusa i caratteri dominanti dei luoghi, anche grazie alla maggiore difficoltà di insediamento antropico, visto la presenza di condizioni sfavorevoli dal punto di vista socio-economico e di ristretta disponibilità di infrastrutture di tali luoghi.

I pascoli di alta quota, da sempre sfruttati per il pascolo del bestiame, purtroppo da alcuni anni hanno evidenziato la tendenza all'abbandono di tale pratica. Il mantenimento del pascolo estensivo è importante per impedire la ricrescita del bosco e dei cespugli al fine di conservare questi ambienti che spesso sono in prossimità dei nuclei insediativi montani, e che con essi hanno stabilito forti relazioni di interdipendenza.



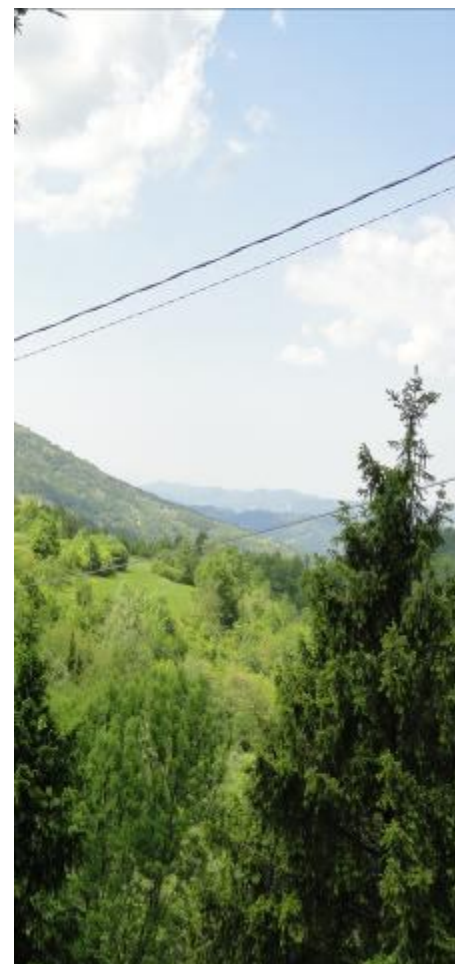
#### CRITERI GENERALI

Gli interventi tecnici di gestione faunistica di questi territori si riassumono generalmente in due principali categorie di azioni:

- mantenimento o creazione delle aree aperte a vegetazione erbacea in territori ove prevale il bosco, l'arbusteto e l'incolto;
- gestione multifunzionale del bosco;

Per quanto riguarda gli interventi di gestione del bosco è possibile ricordare:

- la pulizia del bosco (cura e gestione);
- il diradamento delle aree e fasce arbustive;
- la ripulitura del sottobosco;
- il ripristino delle aree incendiate;
- l'avviamento all'altofusto del bosco ceduo invecchiato;
- la realizzazione di percorsi e visite guidate per la conoscenza della fauna selvatica.



## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI SISTEMA AGRICOLO

scheda

# a2.2

### GESTIONE DELLE COLTURE ARATIVE

#### DESCRIZIONE

Il paesaggio agrario è un luogo fortemente influenzato dalla forma che l'uomo vi ha impresso ai fini delle sue attività produttive agricole. Come tale esprime la mediazione tra esigenze umane ed ambiente naturale.

Una delle maggiori cause della riduzione della biodiversità all'interno delle aree agricole è il calo dei sistemi arativi misti, in favore della monocoltura di tipo intensivo.

Questa tecnica sicuramente più moderna e vantaggiosa dal punto di vista economico, porta a un progressivo impoverimento del paesaggio, in favore di una monotonia visuale e percettiva.

Il paesaggio della pianura, che di per sé offre scarse variazioni, subisce un ulteriore impoverimento derivante dalla distesa uniforme rappresentata dalla coltura intensiva. Al contrario un paesaggio, seppur con poche variazioni morfologiche, ma con una vasta mosaicatura di coltivazioni, genera un contesto ricco dal punto di vista vegetazionale e percettivo.



#### CRITERI GENERALI

I principali interventi operati ai fini agricoli - produttivi prevedono:

- Movimenti e livellamento del terreno;
- Interventi di preparazione del suolo;
- Realizzazione di percorsi per l'accesso ai campi;
- Realizzazione di impianti di irrigazione e canalizzazione;

Un intervento integrato sul paesaggio agrario dovrebbe tener conto della salvaguardia delle componenti antropiche ad esso connesse. In passato esisteva una forte connessione tra il sistema antropico e il sistema naturale, ma l'introduzione di tecniche moderne di coltivazione e l'adozione di colture mono - specifiche hanno di fatto ridotto l'equilibrio di tale rapporto. Il recupero di tale prospettiva diventa fondamentale nel rispetto tipologico di questi territori, conciliando modernità e naturalità del paesaggio. Un criterio generale proposto da applicare alle pratiche agricole per garantire una corretta gestione delle colture arative in virtù della tutela della biodiversità è la rotazione delle colture, in quanto le colture a seminato in rotazione riducono il rischio di erosione e di impoverimento del suolo causato dalle frequenti arature.





## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI SISTEMA AGRICOLO

scheda

# b2.2

### GESTIONE FASCE AI MARGINI DEI CAMPI NATURALI E COLTIVATI

#### DESCRIZIONE

I bordi campo sono la parte periferica del campo coltivato. Essi rappresentano un'importante elemento costitutivo del paesaggio agrario, in quanto spesso si pongono come filtro tra un campo e l'altro, oppure tra le coltivazioni e i sistemi residenziali - produttivi ad essi afferenti. Il tipo di gestione dei bordi campo deve essere fatto in funzione delle specie naturali presenti nell'area.

I bordi campo hanno funzioni specifiche in quanto:

- Rappresentano i siti di svernamento degli uccelli;
- Favoriscono la presenza di insetti utili presenti nelle porzioni lasciate ad erba;
- Costituiscono gli habitat per piccoli mammiferi.

Possono essere scelti due tipi di bordi inerbiti:

- margini con erbe per la creazione di aree di rifugio per gli uccelli e per lo svernamento degli insetti;
- margini con specie naturali fiorite per l'impollinazione degli insetti.

Inoltre può essere utile in certi casi lasciare una striscia sterile (non lavorata) tra il campo e il margine inerbito per consentire il controllo delle infestanti annuali e garantire le operazioni di gestione dell'area e gli accessi con i mezzi agricoli.



#### CRITERI GENERALI

Le pratiche che possono essere indicate per la corretta gestione dei bordi campo sono:

- Creazione di bordi campo ad erba nei quali non debbono essere utilizzati erbicidi o fertilizzanti;
- Creazione di margini con erbe per garantire aree di rifugio dell'avifauna e per lo svernamento degli insetti
- Creazione di margini con specie naturali fiorite per l'impollinazione degli insetti, attraverso strisce fiorite nelle aree maggiormente soleggiate.



## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI SISTEMA AGRICOLO

scheda

# c2.2

### GESTIONE DI AREE COLTIVATE/PRATI TEMPORANEI

#### DESCRIZIONE

Le aree coltivate intensivamente o che, al contrario, hanno subito un progressivo spopolamento e i prati di basso valore naturale possono essere convertiti ad habitat naturali, aree per la prevenzione dell'erosione e aree per diversificare il paesaggio.

Questo produrrebbe notevoli benefici al contesto naturale in quanto consentirebbe la creazione di habitat di alto valore conservazionistico e l'incremento della variabilità del paesaggio nelle aree intensamente coltivate.



#### CRITERI GENERALI

Le pratiche che possono essere definite per la conversione e la gestione di aree coltivate/prati temporanei sono:

- Selezione dei siti, in quanto la localizzazione dei siti è determinante per la successiva gestione di tali aree dopo la loro creazione;
- Particolare attenzione nel mantenimento della vegetazione naturale che avviene anche tramite rigenerazione naturale nei casi in cui esistano ancora le condizioni necessarie affinché ciò avvenga;
- Gestione successiva all'instaurazione della vegetazione attraverso il controllo della dominanza di poche piante sulle altre, inoltre le specie perenni hanno bisogno di un'attenta gestione tramite il taglio, l'irrigazione e la pulizia nei primi anni.





## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI SISTEMA AGRICOLO

scheda

# d2.2

### GESTIONE DEI FOSSI

#### DESCRIZIONE

Le opere del sistema irriguo sono interventi di antropizzazione del territorio rurale a sviluppo prevalentemente lineare, che hanno contribuito a creare nuovi paesaggi. Gli interventi sulla rete irrigua possono prevederne la manutenzione, l'ammodernamento, il ripristino e l'adeguamento funzionale, come anche la realizzazione ex-novo.

I canali di drenaggio e le affossature che regolano il flusso di acqua dai campi coltivati segnano fortemente il paesaggio, e anzi ne determinano un carattere dominante.

Essi non solo sono importanti per quanto riguarda la percezione dei luoghi, ma dal punto di vista della flora e della fauna possono ospitare una ricca varietà di specie selvatiche. Il valore naturale dei canali e delle affossature è fortemente influenzato dalla gestione della vegetazione esistente e dal contesto territoriale circostante. Essi apportano notevoli benefici al contesto naturale in quanto sono ricchi di habitat naturali e costituiscono un'attrazione per numerose specie di insetti e fonte di cibo per l'avifauna.

La rete irrigua storica in molti casi è percepita come preziosa testimonianza di valori paesistici storici e culturali del territorio e come tale va conservata e valorizzata.



#### CRITERI GENERALI

Le pratiche che possono essere definite per la gestione dei fossi sono:

- La qualità delle acque in quanto carattere essenziale per il mantenimento del valore naturale dei canali e dei fossi. Tale qualità è fortemente influenzata dalle tipologie e dalle metodiche di utilizzo agricolo dei territori circostanti, per cui si rende necessaria una valutazione del rischio ambientale dovuto all'uso di pesticidi e fertilizzanti. Inoltre una corretta gestione del suolo delle aree coltivate consente di ridurre lo scorrimento di sedimenti verso l'acqua. Acque chiare, presenza di piante e abbondanza di insetti sono segni di buona qualità delle acque.
- Gestione della pulizia effettuata evitando il presidio degli erbicidi e preservando la vegetazione acquatica.
- Mantenere una diversità di habitat nell'argine; recintare alcune sezioni permette lo sviluppo di vegetazione alta, di cui beneficiano alcune specie di uccelli, mentre il mantenimento degli alberi isolati e arbusti permette di aggiungere habitat al mosaico, ma provoca l'ombreggiamento di larghe sezioni del fosso.



## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI SISTEMA AGRICOLO

scheda

# e2.2

### GESTIONE DEI PASCOLI

#### DESCRIZIONE

I pascoli sono aree con erba corta, ricchi di piante e invertebrati con un effetto benefico sulla diversità dell'avifauna.

Una gestione intensiva dei pascoli con l'uso di fertilizzanti ha provocato un'uniformità di specie presenti.

Sebbene il miglioramento dei pascoli abbia un basso valore naturale quando gestiti intensamente, la loro estensivizzazione con la modifica della tecnica di pascolamento, taglio e di regimazione idraulica, può creare giuste condizioni per variare il numero di specie in declino.



#### CRITERI GENERALI

Le pratiche che possono essere definite per la gestione dei pascoli riguardano:

- Scelta dei siti
- Gestione del carico di unità di bestiame, anche se tale carico può variare in funzione della fertilità del terreno, del tipo di suolo e del clima locale.
- La presenza di materiale organico, quale il letame, può incrementare l'attività dei lombrichi che sono il cibo migliore per alcuni tipi di uccelli.





## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI SISTEMA AGRICOLO

scheda

# f2.2

### GESTIONE DELLE SIEPI E ARBUSTI

#### DESCRIZIONE

Una buona gestione delle siepi è legata ad una buona dotazione di insetti e alla creazione di un maggior numero di habitat per numerose specie di uccelli e mammiferi.

Gli arbusti sono importanti habitat naturali, sia in gruppi isolati che in gruppi densi. Essi sono importanti componenti del paesaggio agrario nelle aree collinari o montane. Se ben gestiti gli arbusti e i loro margini supportano un'ampia gamma di specie selvatiche. Gli arbusti forniscono nettare, semi, frutti, riparo e siti di svernamento per invertebrati, uccelli e mammiferi.



#### CRITERI GENERALI

Le pratiche che possono essere definite per la corretta gestione delle siepi sono:

- Gestione delle siepi con l'obiettivo di mantenere una varietà di siepi alte e larghe, in grado di favorire la diversità degli habitat; garantire una potatura che eviti la distruzione dei nidi di uccelli;
- Creazione o recupero delle siepi in cui si può intervenire mediante il taglio dei tronchi di alberi a livello del terreno, per il recupero delle siepi quando queste sono troppo fitte e la piantumazione di piante autoctone negli spazi della siepe rimasti vuoti;
- Rigenerazione naturale degli arbusti anche se la sua diffusione all'interno dei campi può essere di difficile gestione; gli arbusti sviluppati lungo le siepi arboree hanno un valore perché creano fasce di transizione fra i boschi e le aree aperte, inoltre gli arbusti possono ridurre l'effetto deriva lungo i fossi.
- Piantagione degli arbusti dove non c'è una rigenerazione naturale o dove sono richiesti rapidi risultati utilizzando specie di provenienza locale ed evitando la piantumazione su file, ma cercare di creare una maggiore diversità ed una composizione il più possibile simile a quella naturale.
- Aiutare le piante nella crescita rompendo il terreno compatto ed eliminando le specie infestanti competitive usando gli erbicidi solo se non si possono usare metodi alternativi.





## MISURE DI GESTIONE COMPONENTI SISTEMA AGRICOLO

scheda

# g2.2

### GESTIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

#### DESCRIZIONE

Il patrimonio boschivo rappresenta l'elemento dominante degli ambienti montani e la sua tutela costituisce l'aspetto maggiore di valenza ecologica di tali luoghi. Ogni sua modificazione interferisce sia con il territorio nel suo aspetto paesaggistico - visivo sia in quello ecosistemico.

Gli interventi più frequenti sono:

- Trasformazione di bosco in altra destinazione d'uso;
- Usi forestali come il taglio nei boschi d'alto fusto;
- Abbattimento per realizzazione di assi viari.



#### CRITERI GENERALI

Boschi e foreste sono elementi di forte naturalità e il loro grado di conservazione influenza notevolmente il giudizio sullo stato di salute del territorio. Ogni volta che si intende intervenire sul territorio boscato, è importante garantire la coerenza degli interventi con la specifica pianificazione forestale.

In linea generale bisogna procedere attraverso la valutazione degli interventi in virtù delle valenze paesaggistiche e dal punto di vista percettivo.

È opportuno tutelare e conservare i boschi d'origine naturale, tradizionalmente presenti sul territorio. Si tratta di porzioni di territorio di antico impianto, fortemente connotanti l'ambito circostante. Spesso queste porzioni di territorio sono depositarie di valori e di identità dei luoghi riconosciuti dai loro fruitori.

In base a queste osservazioni risulta evidente come gli interventi di compensazione e di mitigazione siano auspicabili, qualora sia necessario eseguire delle trasformazioni o modificazioni in luoghi di particolare valenza paesaggistica.

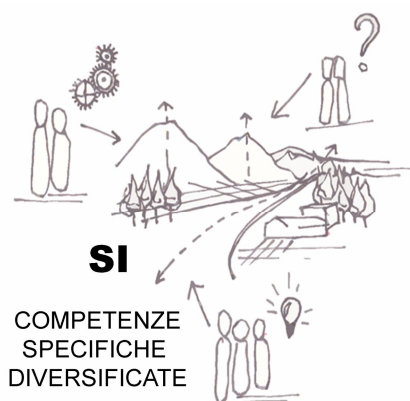


## 2.3 INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

Abbiamo già evidenziato come nell'analisi di una data porzione territoriale non bisogna prescindere dall'influenza che gli abitanti della stessa esercitano nelle sue modificazioni. Il protrarsi di azioni antropiche, la rapidità dei cambiamenti degli stili di vita e le nuove forme di produzione generano profonde alterazioni del paesaggio, e si rende necessaria la diffusione di una rinnovata metodica di intervento sul territorio che rispetti maggiormente il naturale equilibrio dell'ambiente. Il paesaggio deve essere salvaguardato per il valore estetico - percettivo, storico-culturale e in quanto la sua tutela e conservazione costituiscono il presupposto per la vita dell'uomo, per la preservazione degli habitat vegetazionali e faunistici. L'azione di tutela non si attua attraverso il congelamento della situazione attuale, e nemmeno significa impedire ogni tipo di cambiamento, piuttosto promuove interventi di trasformazione che dovranno essere conciliati con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio. Alcuni criteri che possono aiutare il perseguimento di tali obiettivi sono brevemente descritti di seguito.

### COMPETENZE

Dalla complessità dell'ambito in cui si interviene discende che ogni intervento innovativo o conservativo sul paesaggio necessita la presenza di **molteplici figure professionali**, le quali attraverso le diverse competenze specifiche siano in grado di offrire una visione globale e ampliata.



### STUDI E ANALISI

Al fine di ottenere risultati progettuali e gestionali efficaci e ottimali per un dato territorio è indispensabile un'**approfondita conoscenza preventiva** del contesto naturale e una lettura delle caratteristiche paesaggistiche specifiche tipizzanti i luoghi interessati dall'intervento. L'analisi deve comprendere diversi aspetti che compongono la complessità dell'oggetto in esame, ovvero componenti fisico - naturali, storico - culturali, umane e percettive. Attraverso un'interpretazione approfondita e corretta del paesaggio si limiteranno gli interventi non contestualizzati e si garantirà l'emersione degli elementi di valore, guidando le trasformazioni in modo integrato e coerente con il contesto su cui si inseriscono.



### RISPETTO TIPOLOGICO

Il paesaggio, inteso come varietà di ambiti, offre innumerevoli e diversificati luoghi di intervento antropico. Ogni intervento sul paesaggio deve correlarsi ed integrarsi in maniera armonica con le caratteristiche dei luoghi. L'integrazione avviene a vari livelli, in particolare risulta di particolare rilevanza il **rispetto tipologico** dei manufatti, l'uso di materiali tipici e razionali e il rispetto cromatico. La realizzazione di manufatti non dovrebbe comportare eccessive modifiche del naturale andamento del terreno; le opere di viabilità dovrebbero adattare il loro tracciato ai principali caratteri ambientali e alla giacitura dei siti e dovrebbe essere altresì salvaguardato, nella sua naturalità, l'andamento dei corsi d'acqua. L'aspetto formale degli edifici e dei manufatti dovrà essere coerente con il contesto.



## RISORSE

Il paesaggio è una **risorsa non rinnovabile**, e ogni azione prodotta su di esso produce modificazioni irreversibili. In passato questo concetto non era così diffuso e si è operato facendo un uso indiscriminato delle risorse energetiche e dei materiali. La politica di tutela che promuove uno sviluppo sostenibile, impone il contenimento dei consumi e l'eliminazione degli sprechi. Un'importante azione può essere quella di limitare gli interventi di nuova realizzazione a favore del recupero funzionale delle strutture già esistenti; inoltre risulta necessario introdurre e promuovere l'inserimento di nuove forme di energia rinnovabile in modo integrato sul territorio.



## IMPATTO AMBIENTALE

Gli interventi dovrebbero essere realizzati in modo da non compromettere in maniera irreversibile l'ambiente e l'equilibrio degli ecosistemi; bisognerà pertanto salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistenti, promuovere la conservazione della biodiversità e compensare situazioni di degrado; a tal fine si dovrà privilegiare l'utilizzo di tecniche e materiali di **basso impatto ambientale** e paesaggistico.

### PAESAGGIO NATURALE



## POSIZIONE

L'ubicazione dell'intervento deve essere valutata attentamente per ottenere un **miglior inserimento possibile** dell'opera rispetto al contesto circostante; bisognerà privilegiare le zone che subirebbero un danno inferiore in seguito alla realizzazione dell'opera e che pertanto, nel bilancio complessivo tra costi e benefici, possono essere considerate siti preferenziali per la realizzazione.



## VISUALE

Gli interventi di nuova realizzazione dovrebbero avere una bassa incidenza rispetto alle visuali apprezzabili dalle principali percorrenze e rispetto ai punti di osservazione più significativi. Inoltre nell'inserimento o nella trasformazione di un manufatto bisognerà porre attenzione alle nuove visuali che verranno a crearsi a seguito dell'intervento. In particolare dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali che permettano di preservare e contribuiscano a valorizzare la percezione visiva degli elementi più significativi e connotanti il paesaggio.





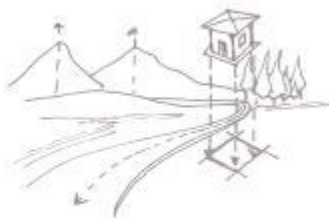
## INTEGRAZIONE

L'intervento realizzato non si conclude nel solo manufatto edilizio, ma con il suo inserimento in una data porzione territoriale, esso provoca un'influenza sul territorio circostante generando potenziali discontinuità. Perciò la progettazione integrata e sostenibile deve prevedere opportuni accorgimenti ed interventi affinché si realizzi **l'armonia dell'opera con il contesto**.

L'area adiacente al progetto deve essere considerata parte integrante dello stesso, alla quale dovranno essere dedicate le medesime attenzioni progettuali.

Particolare attenzione si dovrà porre in contesti naturali o seminaturali, attraverso l'impiego preferenziale di tecniche di ingegneria naturalistica, al fine di integrare l'intervento con l'utilizzo di vegetazione autoctona, evitando il ricorso soluzioni tipologiche e cromatiche non compatibili.

**NO** SEMPLICE POSIZIONAMENTO  
NON CONTESTUALIZZATO  
DELL'OGGETTO EDILIZIO



**SI** AREA ADIACENTE INSERITA  
NELLA PROGETTAZIONE



**SI** COMPENSAZIONE CON  
ELEMENTI COMPLEMENTARI



## COMPENSAZIONE

Ogni trasformazione attuata sul territorio porta a delle modificazioni e interferisce con la qualità ambientale e paesaggistica dell'intorno; per questo motivo si dovrebbe predisporre un **sistema di compensazione** con interventi complementari di entità commisurata all'intervento da eseguirsi, che possano apportare un miglioramento alla qualità dell'intorno (ad esempio attraverso l'introduzione di nuovi elementi di qualità naturalistica).

I criteri precedentemente esposti rappresentano un esempio di atteggiamenti progettuali che possono essere d'aiuto nella verifica di compatibilità degli interventi, proposti al fine di:

- **perseguire una congruità dell'intervento** in progetto con i valori riconosciuti del luogo;
- **mantenere le caratteristiche**, i valori costitutivi e le morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali;
- **prevedere linee di sviluppo compatibili** con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole.

Di seguito verranno riportate alcune schede, che sintetizzano alcuni dei comportamenti più frequenti nelle pratiche di intervento antropico sul territorio, senza avere la pretesa di essere esaustive riguardo il panorama di azioni e atteggiamenti edificatori che intervengono sul paesaggio naturale. Si è voluto piuttosto stimolare riflessioni e promuovere un impulso positivo verso atteggiamenti virtuosi nella piena coscienza della responsabilità dell'architettura, e più in generale, delle azioni edificatorie dell'uomo, nel sistema dinamico naturale e nell'inserimento armonico nelle preesistenze ambientali. Un lavoro in progress, non conclusivo e suscettibile di aggiornamenti successivi. La complessità e la vastità del tema impone una necessaria schematizzazione, che permetta di predisporre un utile riferimento per un controllo della qualità del progetto in aree di particolare valenza paesaggistico/ambientale o semplicemente non ancora fortemente intaccate da elementi detrattori, spesso facendo riferimento a quei caratteri tipologici che fanno capo alla memoria e alla competenza di una cultura tradizionale che ha saputo inserire la presenza antropica in armonia con i caratteri naturali dei luoghi.

Questa analisi schematica non prescinde dal primo e fondamentale criterio, che sta alla base di ogni riflessione sul paesaggio, cioè il **senso di responsabilità** che ognuno di noi dovrebbe sviluppare in relazione a questo tema. Questo sentimento comune dovrebbe realizzarsi attraverso il riconoscimento di una forte identità culturale e l'attenzione nei confronti di ogni azione che modifichi i preziosi equilibri del territorio.

I principali temi affrontati riguardano:

	PRINCIPI GENERALI
SCHEDA	<b>INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI EDIFICATORI NEL PAESAGGIO</b>
A2.3	TIPOLOGIA DI INTERVENTO: EDIFICI RESIDENZIALI
B2.3	TIPOLOGIA DI INTERVENTO: EDIFICI PRODUTTIVI
C2.3	IMPRONTA DELL'EDIFICIO E CONSUMO DEL SUOLO
D2.3	CONFINE TESSUTO COSTRUITO - SPAZIO NATURALE
E2.3	LIMITI COSTRUITI E LIMITI NATURALI
F2.3	INSERIMENTO NUOVA VIABILITÀ
G2.3	INFRASTRUTTURA DA SISTEMA DI ATTRAVERSAMENTO A LUOGO
H2.3	AGGREGAZIONE

	CRITERI
SCHEDA	<b>INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI EDIFICATORI NEL PAESAGGIO</b>
a2.3	"ASCOLTARE" IL PAESAGGIO
b2.3	"TOCCARE" IL SUOLO
c2.3	IMPATTO VOLUMETRICO
d2.3	DIMENSIONE DEL GUARDARE
e2.3	ORIENTARE L'EDIFICIO
f2.3	PROTEGGERSI
g2.3	INTEGRARE LA MODERNITÀ
h2.3	VALORE CROMATICO
i2.3	FLESSIBILITÀ E ADATTABILITÀ

**DESCRIZIONE**

Gli interventi edificatori che portano alla realizzazione di un nuovo edificio o a una ristrutturazione edilizia di un manufatto già esistente intervengono definitivamente su territorio e interagiscono direttamente con la conservazione e la tutela delle componenti naturali e paesaggistiche dei luoghi.

Essi possono comportare:

- L'eliminazione di alberi e di vegetazione preesistente per garantire una preparazione dell'area;
- Movimenti di terra e scavi di fondazione per la creazione del sedime dell'edificio;
- Predisposizione di strade ed accessi carrabili per il collegamento dell'area;
- Installazione d'impianti tecnici necessari al corretto funzionamento dell'edificio;
- Aumento di volumetria edificata a scapito della superficie a verde e conseguente variazione dello skyline esistente.



**CRITERI GENERALI**

Un criterio generale che può essere applicato in linea di massima alla progettazione di tutti gli edifici è l'inserimento coerente nel contesto ambientale esistente e circostante l'intervento. Per fare ciò è necessario tenere in considerazione il rispetto tipologico dei materiali costruttivi e delle tinteggiature, considerando l'opportunità di prendere spunti progettuali dagli edifici preesistenti rappresentativi di una modalità costruttiva locale storicamente e culturalmente definita e ormai riconosciuta e assimilata ai luoghi naturali. Naturalmente non sono da eliminare le soluzioni architettoniche innovative, ma esse dovranno avere dei caratteri di integrazione e contestualizzazione sia con gli elementi antropici che quelli naturali preesistenti.





**ASPETTI NATURALI**

Un nuovo intervento edificatorio comporta la perdita inevitabile di una porzione di territorio naturale, è perciò auspicabile, quantomeno in casi di forte impatto ambientale, la previsione di una compensazione attraverso opportuni interventi di miglioramento ambientale anche in territori limitrofi. Bisogna tener presente come la progressiva cementificazione rende il suolo impermeabile e impedisce lo svolgersi di importanti funzioni che garantiscono l'equilibrio ecologico, questo fa capire l'importanza della compensazione degli interventi al fine del mantenimento di condizioni di equilibrio. Inoltre è necessario perseguire il criterio del rispetto morfologico e orografico dei luoghi.



**NO**

OGGETTO EDILIZIO  
NON MITIGATO



**SI**

OGGETTO MITIGATO  
ATTRAVERSO LA  
VEGETAZIONE

**ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI**

Qualora si intervenga su un contesto storico è necessario rapportarsi agli elementi caratterizzanti. Gli interventi sull'esistente dovranno garantire una conservazione dei valori storici e dei consolidati assetti stabiliti in relazione al paesaggio. Nel caso si attui una nuova realizzazione in contesti storici, essa dovrà armonizzarsi con le preesistenze, ponendosi in linea di continuità con esse, senza creare delle dissonanze all'interno di un tessuto compatto e riconoscibile. Inoltre la scelta dei materiali e dei colori dovrà attuarsi attraverso il rispetto tipologico delle preesistenze, così come i rapporti volumetrici e la scala dell'intervento dovranno essere congruenti con il contesto storico.



**NO**

ELEMENTO IN DISSONANZA  
CON IL CONTESTO EDILIZIO

Differenze tipologiche  
Differenze cromatiche  
Rapporti di scala errati

**ASPETTI PERCETTIVI**

Un nuovo intervento sul territorio comporta la modificazione percettiva dello stesso in quanto la realizzazione di un nuovo edificio, o anche solamente l'ampliamento o la sopraelevazione di edifici esistenti, possono corrispondere a una variazione dello "skyline". È facile intuire come questo sia particolarmente influente in zone collinari e montane dove il carattere naturale è fortemente dominato dall'andamento morfologico dei rilievi. Una progettazione sostenibile deve analizzare la percezione che si avrà di un dato edificio in seguito all'intervento futuro, in modo tale da garantire una localizzazione degli interventi congruente con il rispetto percettivo del paesaggio naturale.



**NO**

LA PERCEZIONE VISIVA  
DEL PAESAGGIO E'  
INTERROTTA  
DALL'EDIFICIO



**SI**

LA PERCEZIONE VISIVA  
DEL PAESAGGIO E'  
CONTINUA E L'EDIFICIO  
E' OCCULTATO DALLA  
VEGETAZIONE

## PRINCIPI GENERALI INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

scheda

# B2.3

TIPOLOGIA DI INTERVENTO: EDIFICI PRODUTTIVI

### DESCRIZIONE

La modernizzazione delle tecniche agricole e produttive ha portato alla proliferazione sul territorio di manufatti edilizi caratterizzati dall'impiego di elementi prefabbricati, quali:

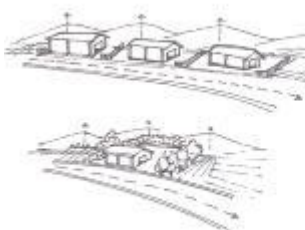
- Capannoni, fienili, stalle destinati alla produzione agricola e zootecnica;
- Serre per la produzione floro-vivaistica;
- Capannoni per la produzione industriale in generale;
- Centri commerciali e magazzini in generale.

Questi interventi sono accumulati dal carattere standardizzato e dalle dimensioni fuori scala e di forte impatto sul paesaggio.



### CRITERI GENERALI

Per i motivi sopracitati l'inserimento di tali elementi nel paesaggio naturale diventa molto delicato. Una prima indicazione sarebbe quella di evitare la collocazione di tali edifici in contesti di particolare pregio paesaggistico. Qualora questo non fosse possibile, sarebbe auspicabile un comportamento progettuale che implicasse opportune opere di mitigazione.



**NO**

impianto esteso e  
impattante sul territorio

**SI**

impianto unitario e  
mitigato nel contesto

soluzioni con contenute  
altezze e volumetrie

### ASPETTI NATURALI

L'intervento non dovrebbe comportare eccessive modificazioni delle componenti naturali del paesaggio, per cui l'insediamento dovrà rispettare l'andamento morfologico e orografico dei luoghi. Si dovrà garantire un'opportuna mitigazione attraverso la piantumazione della vegetazione autoctona, al fine di ricucire il legame con il contesto naturale.

### ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI

Sebbene queste tipologie di edifici, trattandosi per lo più di prefabbricati, non abbiano un particolare background storico, non devono prescindere da una attenta progettazione che non preveda solo il loro posizionamento sul suolo, ma proponga un inserimento integrato e contestualizzato. Particolare attenzione dovrà essere prestata al posizionamento in prossimità di centri storici. In generale è auspicabile una più accurata ricerca architettonica dei manufatti produttivi, un giusto rapporto di scala e proporzioni con gli edifici preesistenti.

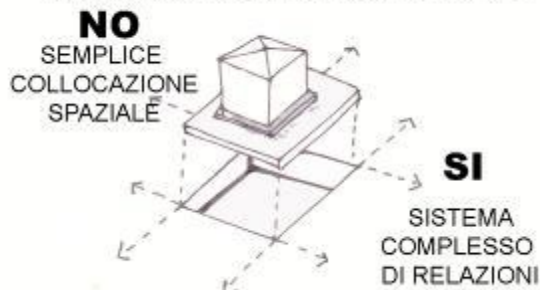
### ASPETTI PERCETTIVI

Per un appropriato rispetto percettivo dei luoghi si dovranno predisporre soluzioni con contenute altezze e volumetrie, preferendo un posizionamento defilato rispetto le principali visuali, a tal fine si dovranno evitare il posizionamento in punti dominanti, quali cime e versanti collinari e/o montani. È preferibile la realizzazione di un impianto unitario e mitigato nel contesto, che uno esteso e impattante sul territorio. Si dovranno anche prevedere barriere visive, soprattutto per le collocazioni lungo i principali assi viari.

**DESCRIZIONE**

In ogni intervento che modifichi lo stato dei luoghi, indipendentemente dal valore del contesto in cui si andrà ad inserire, bisognerebbe considerare il carattere definitivo, o quanto meno duraturo, dell'atto edificatorio e pensare che un edificio "occupa" il suolo, non solo con la sua impronta, ma in realtà una volta insediato esso stabilirà delle relazioni con altri edifici e altri luoghi, necessitando di strade per il collegamento, che a loro volta "occuperanno" altre porzioni di suolo; avrà bisogno di energia, la quale, sia per la produzione che per il trasporto, interverrà in modo notevole sull'uso del suolo; non ultimo, il nuovo edificio verrà insediato dai suoi abitanti, i quali produrranno rifiuti che dovranno poi essere smaltiti, spesso compromettendo il suolo che li riceverà.

POSIZIONAMENTO DI UN NUOVO EDIFICIO

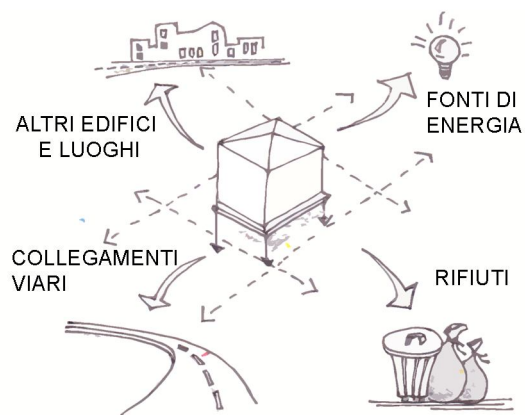


L'atto di costruire non esaurisce il suo impatto con la conclusione delle operazioni, ma altera le caratteristiche del sito soprattutto con il susseguirsi di atti che derivano dalla presenza di un nuovo elemento sul territorio.

**CRITERI GENERALI**

Naturalmente non si vuole proporre un arresto delle operazioni edificatorie, per altro poco perseguibile viste le continue evoluzioni e modificazioni dei nostri stili di vita contemporanei. Quello che si propone è una visione più ampia e più responsabile nei confronti di un intervento antropico sul contesto naturale, una visione che tenga conto delle suddette relazioni correlate al nuovo edificio. La progettazione sostenibile dovrebbe portare al rispetto delle condizioni esistenti e a una nuova logica creativa in cui i nuovi elementi costruttivi prendono spunto dai caratteri tipici dei luoghi e si integrano con i sistemi naturali. Nella pianificazione territoriale si sente forte l'esigenza della ricerca di un giusto equilibrio, a seconda delle necessità abitative e produttive e delle caratteristiche dei luoghi, tra l'evoluzione e la modernizzazione e il rispetto dei caratteri tipicizzanti.

RELAZIONI E AZIONI PRODOTTE DAL NUOVO EDIFICIO





**ASPETTI NATURALI**

L'occupazione del suolo ai fini edificatori comporta la relativa perdita di una porzione territoriale con caratteri di naturalità. Tenendo in considerazione tale osservazione si capisce come l'uso del suolo deve essere attentamente valutato e ove possibile limitato in favore del mantenimento di un contesto naturale.



Un'azione auspicabile è quella che prevede la compensazione degli elementi che inevitabilmente si perdono attraverso il posizionamento di un edificio su un determinato luogo, anche attraverso la collocazione di elementi naturali in zone limitrofe.

**ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI**

La realizzazione di un nuovo edificio non dovrebbe prescindere dalla relazione con il contesto preesistente. È perciò auspicabile una lettura delle volumetrie delle preesistenze, al fine di perseguire una limitazione di interventi che prevedono la realizzazione di edifici di estensione superficiale eccessiva e relativo consumo di suolo.



**ASPETTI PERCETTIVI**

Una eccessiva cementificazione e uso del suolo ai fini edilizi porta a una progressiva alterazione della percezione dei luoghi. Una pianificazione integrata può predisporre all'interno delle moderne lottizzazioni una giusta alternanza di pavimentazioni progettate e di sistemi permeabili al verde, in modo da garantire i confort e le esigenze residenziali moderne, e la tutela di un paesaggio naturale.

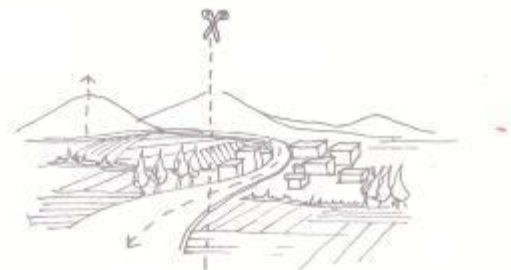
**DESCRIZIONE**

Nell'analisi dei territori rurali un importante aspetto è quello costituito dal confine, o meglio dalla spaccatura che si genera tra il tessuto costruito e lo spazio naturale dove ancora non è presente in larga parte la pressione antropica.

Dalle osservazione effettuate emerge l'importanza della progettazione di queste aree di transizione, una sorta di "soglia" che ci permette un auspicato e graduale passaggio dal contesto naturale al contesto urbano. Queste aree, spesso poste ai margini delle espansioni, subiscono un duplice effetto:

- Da un lato soffrono la modernizzazione portata dall'espansione urbana che non è ancora supportata da tutti gli elementi necessari, quali infrastrutture e servizi;
- Dall'altro manifestano dei caratteri naturali ancora presenti ma non più produttivi e quindi in forte degrado e abbandono.

SPAZIO NATURALE      TESSUTO COSTRUITO



**CRITERI GENERALI**

Il fine da perseguire nella progettazione di tali aree è un inserimento armonico che tenga conto di entrambe gli aspetti, quello dell'innovazione e quello della tradizione, promuovendo nuovi valori percettivi del paesaggio. Quello che prima era un semplice "confine" può diventare una fascia che, perdendo il carattere di linea e assumendo le caratteristiche di luogo abitabile, diventa un'area in cui si svolgono riti di passaggio o di stanziamento senza compromettere la percezione visiva dei sistemi naturali.



**ASPETTI NATURALI**

Le aree di confine rappresentano una porzione particolarmente sensibile alle trasformazioni antropiche con conseguenti implicazioni di perdita di patrimonio naturale. Ai fini paesaggistici è auspicabile una mitigazione di tali aree nell'ottica di una continuità spaziale che garantisca un apprezzamento continuo del paesaggio nelle sue modulazioni naturali e antropiche.

Una buona mediazione, già presente sul territorio in esame, e da perseguire nelle nuove edificazioni, è l'introduzione del viale alberato come sistema di mediazione tra il paesaggio agrario naturale e il nucleo storico abitato. Una sorta di filtro verde che permette una graduale immissione, in entrambe le percorrenze, in ambiti dai caratteri notevolmente distinti.

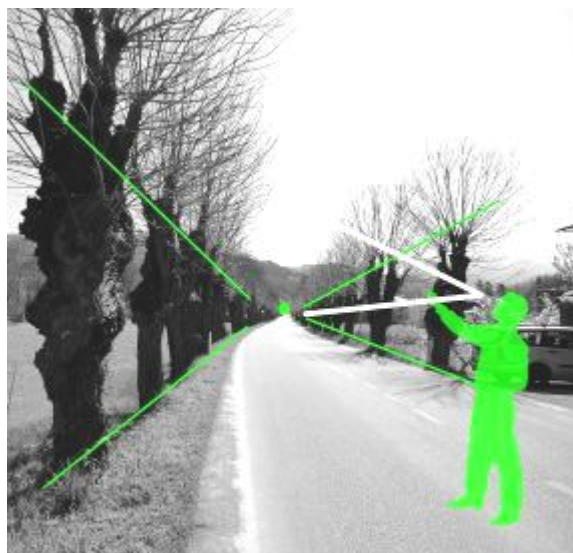


**ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI**

Il viale alberato rappresenta un elemento di arredo urbano di notevole pregio anche in nuclei di minore estensione. Esso assume delle valenze di notevole importanza nell'utilizzo del territorio da parte dei suoi abitanti. Da sempre esso è vissuto come luogo di aggregazione, sosta e refrigerio.

**ASPETTI PERCETTIVI**

Il sistema dei viali alberati, oltre a offrire una mediazione tra gli ambiti antropici e quelli naturali, garantisce per sua conformazione, particolari prospettive visive che possono di volta in volta, mediante l'attraversamento, offrire delle inquadrature sul nucleo abitato, oppure delle aperture sul paesaggio naturale.





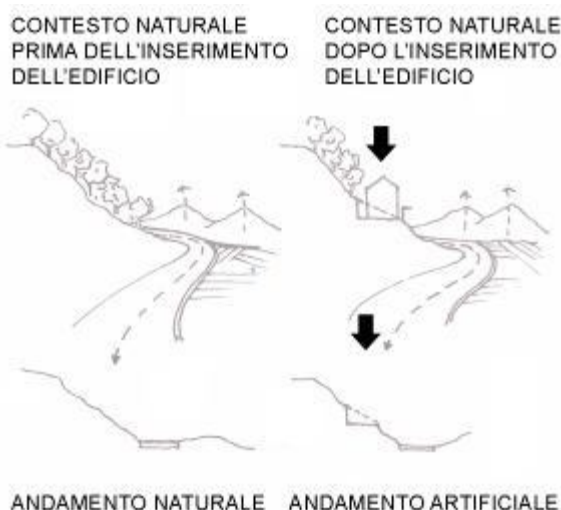
**DESCRIZIONE**

Durante gli attraversamenti di questi territori, ci si trova spesso davanti a dei limiti "costruiti" dall'uomo, ovvero recinzioni e muri di confine a protezione di proprietà private; palizzate costruite a fini agricoli; canali, opere di irrigazione, filari alberati e siepi.

Tali interventi a volte si inseriscono in un'ottica di continuità con il contesto su cui insistono, ma nella maggior parte dei casi è l'uomo con il suo intervento, che ha la presunzione di voler modificare lo stato dei luoghi per meglio adattarsi ai suoi scopi, siano essi abitativi o di tipo produttivo e/o agricolo.

Spesso per la realizzazione di nuovi edifici si assiste all'eccessiva movimentazione di terra e sbancamenti al fine della creazione di nuovi andamenti territoriali congruenti con la progettazione del nuovo edificio. Inoltre si assiste sempre più a opere edilizie di recitazione, quali muri, cancellate e reti.

Esse si inseriscono sul territorio con una logica di delimitazione spaziale più prossima al sistema urbano, che non a quello rurale, in cui spesso le diverse proprietà hanno divisioni di tipo naturale, quali siepi, filari di alberi o semplicemente fossi.



**CRITERI GENERALI**

Tale operazione antropica di delimitazione spaziale dell'ampio territorio naturale potrebbero cercare una continuità con i limiti più "naturali", quali i fossi, o i cambi di livello del terreno esistenti, macchie di alberi, corsi d'acqua.

L'intervento antropico potrebbe per una volta prescindere da un carattere impositivo con cui si opera sul territorio allo scopo di perseguire i propri obiettivi e dare risposta alle proprie necessità.

Si potrebbe invece favorire un disegno integrato che conservi scorci e aperture verso il paesaggio circostante, dal quale prendere spunti progettuali da applicare alla esigenze locali.

### ASPETTI NATURALI

Ai fini di un inserimento più attento nel contesto naturale, sarebbe opportuno prevedere opere di delimitazioni spaziale delle singole proprietà attraverso barriere verdi, quali ad esempio le siepi. Le piante utilizzate come delimitazione lungo il confine della proprietà dovranno essere integrate con le piante interne ed esterne al lotto, in modo da garantire un rapporto armonico tra lo spazio naturale e il sistema a verde progettato dall'uomo.

### ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI

Le recinzioni dovranno relazionarsi sia con il relativo edificio sia con il contesto naturale circostante. Tipologicamente dovranno essere coerenti con le caratteristiche degli edifici evitando l'introduzione di elementi estranei alla tradizione costruttiva dei luoghi. Si dovranno evitare anche altezze sproporzionate e andamenti eccessivamente geometrici che mal si relazionano con l'andamento del terreno in modo tale da favorire l'integrazione dell'edificio e delle sue pertinenze con il contesto di appartenenza



### ASPETTI PERCETTIVI

Una recinzione, una barriera o una siepe ha lo specifico compito di delimitare, ma anche di occludere alla vista una determinata porzione territoriale o un edificio. Un'accorta progettazione di questi elementi dovrà permettere visuali verso l'esterno e allo stesso tempo garantire la protezione visiva desiderata. Inoltre è possibile la realizzazione di particolari aperture su scenari di pregio, oppure copertura di elementi degradanti il contesto naturale.

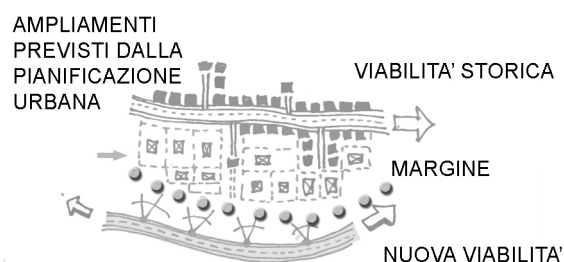
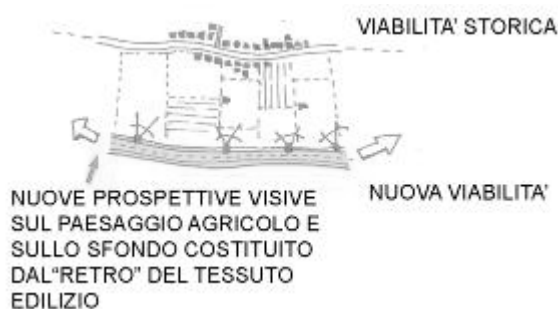


**DESCRIZIONE**

Una delle azioni che comporta maggiori trasformazioni sul territorio è legata alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali. Sempre più frequentemente si assiste alla costruzione di tangenziali o viabilità a forte scorrimento che hanno lo scopo di alleggerire il transito sulle arterie di viabilità storiche, non più in grado di sopportare la percentuale di traffico presente.

**Alcuni casi esemplificativi:**

- A. Tessuto urbano con accrescimento lineare sulla viabilità storica: l'attraversamento viario genera particolari visuali sull'edificato, con consolidati riferimenti percettivi e visivi. La nuova viabilità esterna al nucleo abitato genera un ribaltamento delle gerarchie di percezione della città nel paesaggio: il retro del tessuto urbano, spesso risultato di una crescita poco controllata per aggiunte e accostamenti, diventa il primo piano e quindi costituisce una nuova opportunità di costruzione di un graduale passaggio dalla città alla campagna.
- B. Inserimento di una nuova viabilità esterna al nucleo storico e con frapposta con esso una notevole porzione di paesaggio agrario: in questo caso si genera un nuovo attraversamento territoriale introducendo nuovi scenari di percezione del paesaggio. La nuova strada genera inediti scenari percettivi tra la campagna e il tessuto edilizio costruito lungo la viabilità storica. Se si tiene presente quello esposto precedentemente riguardo ai margini, risulta evidente come non sempre questi territori offrano un'immagine qualitativamente valida dell'insediamento urbano, ma vadano inoltre a danneggiare anche la percezione paesaggistica che fa da sfondo all'attraversamento.
- C. Spesso gli ampliamenti previsti nei piani urbanistici si pongono ai bordi del tessuto storico e rappresentano una importante sfida per un inserimento armonico dell'architettura, da e verso il territorio. Questi interventi devono relazionarsi sia con il nucleo edilizio di impianto storico, sia con l'ambiente naturale e/o agricolo su cui vanno ad inserirsi. Notevole importanza ha perciò l'inserimento di elementi naturali nella nuova progettazione quali siepi alberate e aree verdi di rispetto.





### ASPETTI NATURALI

La realizzazione di una nuova viabilità genera evidentemente l'occupazione del suolo naturale con un elemento estraneo al paesaggio, e che anzi, se non opportunamente mitigato, genera un taglio netto sull'ambiente naturale. Inoltre, di fondamentale importanza è la progettazione oculata del tracciato, in quanto è da evitare l'attraversamento di territori particolarmente pregiati dal punto di vista ambientale e naturalistico.

### ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI

Spesso l'inserimento nel paesaggio di un nuovo asse viario genera nel tempo la graduale edificazione, ai fini abitativi e/o produttivi, che genera una modificazione del paesaggio naturale mediante l'azione antropica di occupazione del territorio.



### ASPETTI PERCETTIVI

L'asse viario ha come scopo primario il collegamento di due punti spazialmente più o meno lontani, e si costituisce come percorrenza che genera delle continue visuali sul paesaggio circostante. Per questo motivo l'aspetto percettivo deve essere considerato come elemento dominante nella progettazione di nuovi assi viari.

In una progettazione integrata, la realizzazione di un nuovo asse viario dovrebbe risultare come l'opportunità di creare nuovi assi visivi e nuove percezioni del paesaggio; un nuovo elemento che permette di evidenziare le peculiarità dei luoghi, o di facilitare le percorrenze al fine di un più perseguibile attraversamento del territorio, nel rispetto delle sue caratteristiche naturali.



**DESCRIZIONE**

Le nuove infrastrutture non hanno solo più un valore come sistema di attraversamento del territorio, ma grazie alla realizzazione di edifici, quali centri commerciali e magazzini e relativa espansione residenziale, lungo il loro percorso esse sono sempre più capaci di esprimere nuove centralità e nuovi valori.

Negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di nuove pratiche di antropizzazione del paesaggio, nelle quali lo spazio infrastrutturale non è più un luogo di passaggio da un punto all'altro, ma piuttosto diventa un luogo dalla forte valenza percettiva e fruitiva del paesaggio.

La relazione tra infrastruttura e architettura sorta lungo i suoi margini favorisce nuovi scenari integrati nel paesaggio piuttosto che scenari separati e in totale contrasto.

A. Il sistema **NON INTEGRATO** prevede la cesura netta dei sistemi naturali, difficile controllo e verifica degli scorci e della valorizzazione della strada come luogo di attraversamento e sistema percettivo privilegiato.

ESEMPIO: la tradizione costruttiva nelle aree rurali prevede la realizzazione di casolari sparsi in campagna e nuclei compatti allineati di edifici contrapposti lungo la viabilità storica. La moderna impostazione costruttiva prevede lottizzazioni dove si mantiene una certa distanza dalle infrastrutture principali con un impatto rilevante e relativo consumo di suolo.

B. Il sistema **INTEGRATO** prevede la valorizzazione percettiva della percorrenza.

ESEMPIO: un approccio coerente alle moderne politiche di sostenibilità ambientale e un uso oculato del suolo prevede il recupero di un rapporto equilibrato tra strada e spazio aperto.



**PRINCIPI GENERALI** INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

scheda

**G2.3**

INFRASTRUTTURA DA SISTEMA DI ATTRAVERSAMENTO A LUOGO

**ASPETTI NATURALI**

Il sistema edificatorio moderno che prevede lottizzazioni in aree rurali, predilige la realizzazione di spazi di cesura tra la viabilità principale e le aree di pertinenza della nuova edificazione. Ciò porta a un notevole consumo di suolo, spesso con l'introduzione di una vasta area asfaltata antistante il complesso edilizio. Naturalmente questa tipologia insediativa porta ad un enorme perdita di suolo di tipo naturale e la sua realizzazione sarebbe auspicabile mediante sistemi tecnologici più permeabili al verde che permettano una migliore mitigazione dell'intervento.



**ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI**

Si assiste spesso nei territori rurali a edificazioni non rispondenti alla tipologia edilizia storica stratificata in tali luoghi. Ciò a cui si assiste è una progressiva perdita dei caratteri tipologici e culturali propri dell'abitare in zone rurali a favore dell'inserimento di tipologie dai caratteri più propriamente periurbani e urbani.



**ASPETTI PERCETTIVI**

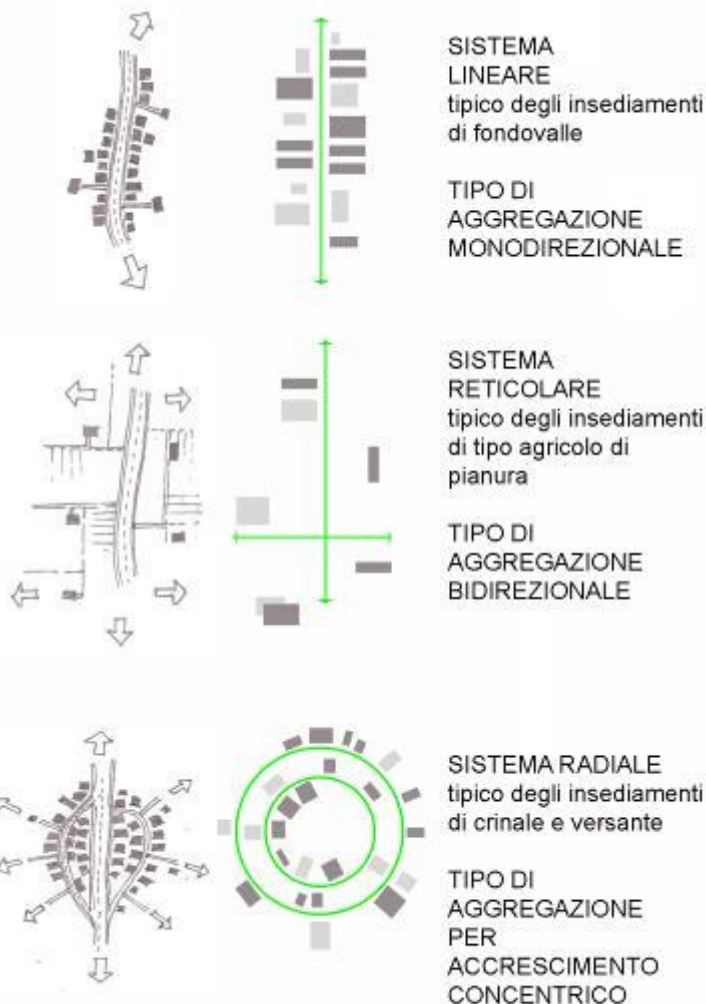
I sistemi di lottizzazione non integrati con il contesto paesaggistico rurale portano a delle profonde modificazioni delle percezioni dei luoghi, in quanto ponendosi in prossimità di assi viari fortemente transitati, essi necessitano di barriere protettive sia da un punto di vista acustico che meramente visivo. Talvolta tali barriere, per garantire un'efficacia adeguata ai fini preposti devono estendersi notevolmente sia in lunghezza che in altezza diventando delle vere e proprie barriere visive che si proteggono, ma al tempo stesso occultano la vista di una notevole porzione di paesaggio naturale.



**AGGREGAZIONE**

**DESCRIZIONE**

In territori caratterizzati fortemente dalla morfologia, come quelli collinari e montani, è auspicabile una pianificazione che preveda la scomposizione e differenziazione dei volumi pur all'interno di regole semplici. Tale azione dovrebbe favorire un migliore adattamento alla situazione orografica in funzione degli scorci e delle migliori soluzioni di mitigazione dell'impatto ambientale. Nella disposizione degli edifici sui lotti si deve tenere presente lo specifico contesto morfologico su cui si interviene, con particolare attenzione al rapporto con le preesistenze. Inoltre è auspicabile un rispetto dei sistemi naturali nell'ottica dell'integrazione, e della garanzia del mantenimento delle visuali prospettiche e degli scorci paesaggistici.



**CRITERI GENERALI**

Nella progettazione di tali aree di si dovrebbe promuovere, dove possibile, un recupero funzionale del patrimonio edilizio rurale, e qualora sia necessaria una nuova edificazione, essa dovrebbe promuovere una visione, in cui architettura e paesaggio, smettendo di essere categorie distinte, si integrino, si contaminano, portando ad una assimilazione del progetto costruito con il suo intorno.

**ASPETTI NATURALI**

I sistemi insediativi di tipo storico hanno sempre subito una notevole influenza dalle caratteristiche morfologiche dei luoghi per definire il loro sistema di aggregazione. Si può affermare che, in passato, la particolare collocazione e la disposizione di un nucleo abitato non poteva prescindere dai rapporti stabiliti con il contesto naturale circostante. Oggi le moderne tecniche di costruzione ci permettono di adattare le condizioni dei luoghi ai nostri bisogni edificatori; questo, però, spesso genera situazioni non contestualizzate e poco rispettose dei caratteri tipicizzanti di un dato paesaggio.

**ASPETTI ANTROPICI-CULTURALI**

Il criterio aggregativo che sta alla base di ogni tipologia insediativa deriva da una serie di comportamenti antropici e sovrapposizione di usi che hanno portato alla definizione di una data realtà territoriale. Perciò, in un ottica di rispetto culturale e storico, non bisognerebbe prescindere, nella futura edificazione, dalla considerazione di tali criteri.

**ASPETTI PERCETTIVI**

Il non rispetto dei caratteri di aggregazione di un nucleo abitato di impianto storico porta alla realizzazione di manufatti isolati e dissonanti con il contesto, tali da generare elementi di discontinuità visiva e alterazioni della percezione stratificata e condivisa dei luoghi.

## CRITERI

scheda

INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

# a2.3

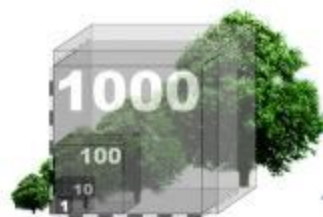
# ASCOLTARE IL PAESAGGIO

Un luogo, per definizione, è una specifica porzione territoriale costituito dallo stratificarsi nel tempo di azioni naturali e azioni antropiche, che nel dato momento dell'osservazione ci forniscono una precisa immagine.

Per questo motivo il contesto su cui si intende intervenire ci può "parlare" e fornire numerosi spunti e suggerimenti progettuali, in particolare, nell'intraprendere qualsiasi azione sul paesaggio naturale bisognerebbe prestare attenzione ai seguenti temi:



**TRADIZIONE STORICA E CULTURALE:** L'insieme dei criteri storici e degli usi tradizionali possono integrarsi nelle tecniche moderne, ma è importante assumere tali informazioni in un'ottica che non preveda una sterile imitazione dei modelli del passato, ma anzi li rilegga in un rapporto equilibrato tra modernità e tradizione.



**RAPPORTI E GRANDEZZE:** È facile rendersi conto che chi ha operato prima di noi in un dato territorio l'ha fatto obbedendo a dei criteri progettuali che comportano la definizione di altezze e dimensioni standardizzate per quei luoghi. È meno facile adeguarsi ad esse e non operare prescindendo dai caratteri compositivi tradizionali. La prima esigenza del progetto a scala architettonica è quella di sapersi rapportare con la realtà su cui interviene e con la porzione territoriale naturale circostante.



**SEGNI DEL TERRITORIO:** Il paesaggio naturale ci offre dei segni, delle alterazioni delle superfici, dei salti di quota. Essi non devono essere letti come un ostacolo da eliminare nell'atto progettuale, bensì rappresentano un elemento caratterizzante che deve essere integrato in modo armonico nel progetto.

## CRITERI

scheda

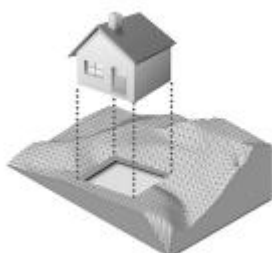
# b2.3

INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

Nella abituale percezione di un edificio siamo soliti considerare solo la porzione visibile, e cioè quella che poggia sul terreno. In realtà, un edificio è costituito anche da parti non percepibili a un primo impatto visivo, ovvero i piani interrati o parzialmente interrati. Queste porzioni dell'edificio, se opportunamente progettate, possono garantire un uso più oculato dello spazio, in quanto si può limitare l'espansione orizzontale dell'edificio con relativo contenimento dell'uso di suolo.



# TOCCARE IL SUOLO



Il posizionamento dell'edificio è una componente molto importante nel processo progettuale, in quanto offre particolari soluzioni dal punto di vista dell'uso del suolo e anche dal punto di vista percettivo, diminuendo l'estensione dell'edificio si hanno più ampie visuali sul paesaggio.

È di fondamentale importanza pensare alle porzioni interrate come un adattamento dell'edificio agli esistenti salti di quota del terreno nella sua forma naturale, e non attuare eccessi scavi di sbancamento e relativi movimenti di terra.

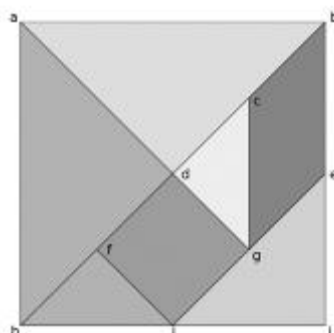
Bisogna cogliere i suggerimenti che il paesaggio naturale può offrire in base al posizionamento dell'edificio, al fine di ricercare una continuità visiva tra profilo dello stesso e gli elementi ordinatori del paesaggio circostante in modo da garantire un'integrazione tra paesaggio costruito e paesaggio naturale.

Qual'ora siano inevitabili le operazioni di movimentazione del terreno, esse dovrebbero essere tali da non comportare eccessive alterazioni del paesaggio naturale, o quanto meno si dovrebbero prevedere delle opere di mitigazione degli interventi.



# IMPATTO VOLUMETRICO

Ogni edificio presente sul territorio rappresenta un volume costruito che attua una sottrazione paritaria di un volume naturale. Naturalmente più il volume è compatto e uniforme maggiore è il suo impatto sul paesaggio. Al contrario la scomposizione dell'edificio in più corpi accostati, ma da un punto di vista volumetrico, equivalenti, favorisce un più corretto e facile inserimento nel contesto.



La scomposizione volumetrica è in grado di garantire una più elevata permeabilità del costruito, al fine di permettere un'integrazione tra edificio e paesaggio naturale. La scatola edilizia astratta e autoreferenziale si pone sul territorio e con esso non stabilisce relazioni, la scomposizione fa sì che l'edificio si compenetri con il paesaggio e si relazioni con le sue regole compositive.

In questo senso il verde, la vegetazione a diretto contatto con il manufatto architettonico, può costituire una chiave fondamentale per favorire una continuità con il paesaggio circostante.



Il tetto è un elemento fondamentale per tutti i tipi di costruzione, senza di esso non ci sarebbe la necessaria protezione dagli eventi atmosferici. Esso non deve essere visto come una sorta di "tappo" della costruzione, ma, in una nuova ottica progettuale, può essere una straordinaria occasione di dialogo tra edificio e paesaggio.

Esso, opportunamente progettato, può offrire nuovi assi visivi e soprattutto può sottolineare scorci suggestivi invece che mortificarli definitivamente con la sua presenza.



La definizione geometrica della copertura non dipende solo da un disegno astratto o velleitario del progettista; esso deve tenere conto di nuove problematiche anche in virtù dell'inserimento e dell'integrazione dei sistemi fotovoltaici.

La sfida è rappresentata dal fatto di modificare la tradizionale logica progettuale che vede l'edificio costituito da pareti verticali, solai intermedi e solaio di copertura, e pensare ad esso con un nuovo concetto di "involucro" che possa ricercare nuove forme espressive di integrazione nel paesaggio.

# DIMENSIONE DEL GUARDARE



Un edificio è costituito da parti opache e parti permeabili alla luce. Le aperture in facciata assolvono prevalentemente una funzione di ricambio d'aria e illuminazione degli ambienti, ma hanno anche il ruolo di mediatrici tra lo spazio esterno e quello interno. Il dimensionamento e la tipologia di tali aperture è strettamente correlato con le condizioni climatiche e la tradizione abitativa di un dato luogo, e pertanto diventa un carattere dominante di un nucleo abitato che si riconosce in quanto comunità in un insieme di modi e usi abitativi stratificati nel tempo.

La porzione finestrata negli edifici moderni ha assunto nuove significazioni e valenze, in virtù dei progressi nell'ambito dell'igiene degli ambienti e nella tecnologia dei materiali. Inoltre si è diffusa l'esigenza di nuove funzioni e una nuova percezione dei valori del paesaggio che spesso non fa solo da cornice ad un'edificio, ma deve essere apprezzabile anche dal suo interno.

Tali nuove connotazioni e potenzialità hanno mutato il loro peso della porzione finestrata all'interno del sistema compositivo dell'edificio. Nel caso di ambiti paesaggistici di rilievo si rileva maggiormente l'esigenza di una vista panoramica privata e protetta dalle mura domestiche, ma parallelamente si auspica una cura particolare per gli aspetti percettivi e per la dimensione del guardare, tali da non inficiare la visuale esterna all'edificio. È possibile pensare a una progettazione delle aperture diversificata e finalizzata a seconda delle funzioni degli ambienti, al particolare panorama che si può apprezzare e all'impatto che si determina all'esterno.

# ORIENTARE L'EDIFICIO



È ormai noto come un buon orientamento consente un miglior controllo dell'irraggiamento solare con un conseguente miglioramento dell'efficienza energetica e della qualità di vita degli ambienti. L'inserimento planimetrico dell'edificio non deve prescindere da tali osservazioni.

Inoltre è possibile sfruttare l'irraggiamento solare attraverso una progettazione che preveda una movimentazione delle facciate attraverso arretramenti e aggetti a seconda dell'esposizione e delle necessità degli ambienti abitativi. La scatola muraria si scompone garantendo una modulazione progettuale con una conseguente complessità e varietà delle facciate. Come già detto precedentemente, ciò garantisce una maggiore integrazione con il contesto naturale, favorendo una permeabilità delle complesso murario nei confronti della vegetazione.

Il sistema di ombreggiamento può costituire una "seconda pelle" dell'edificio proteggendolo dall'irraggiamento solare diretto. Un sistema di ombreggiamento uniforme affiancato ad ampie aperture vetrate garantisce "privacy" e "opacità" dall'esterno, apertura visiva e trasparenza dall'interno. Tali accorgimenti progettuali offrono un notevole risparmio energetico, la minimizzazione degli impianti, spesso invasivi sia nei riguardi del contesto costruito che del contesto naturale, con un notevole vantaggio sia per gli aspetti economici che ambientali.



## CRITERI

INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

scheda

f2.3

# INTEGRARE LA MODERNITA'



La moderna pratica progettuale ha portato all'introduzione, all'interno dell'edificio, di un insieme di componenti tecnologici ormai imprescindibili nella quotidianità dell'abitare e del lavorare. Essi devono necessariamente relazionarsi con il contesto, e devono trovare una collocazione ottimale all'interno del manufatto edilizio, in modo da controllare il progressivo ampliamento delle parti tecnologiche ed impiantistiche garantendo al tempo stesso il rispetto tipologico degli insediamenti e del contesto naturale su cui insistono e le ampliate esigenze di confort richieste in ogni sistema edilizio. L'esigenza primaria è quella di predisporre soluzioni integrate. Negli ultimi anni si è assistito alla diffusione di alcuni elementi tecnologici, che se non attentamente progettati e integrati, determinano un forte impatto sul paesaggio naturale. Essi si possono schematicamente riassumere in:

**Sistemi di condizionamento:** è evidente come le moderne abitudini abitative e le sempre più diffuse richieste di confort hanno portato al proliferare di impianti di condizionamento sia in edifici di tipo residenziale che produttivo. La principale diffusione di tali macchinari ha investito le realtà urbane, ma sempre più frequentemente si rilevano collocazioni anche in zone rurali dove il raffrescamento estivo potrebbe essere garantito attraverso l'uso di sistemi passivi. La proposta operativa per mitigare questi comportamenti potrebbe incentivare l'applicazione di sistemi per il risparmio energetico, in modo da diminuire la presenza nel paesaggio rurale di tali sistemi tecnologici.

Qual'ora questo non sia perseguibile, sarebbe auspicabile una progettazione che preveda la considerazione a priori di tali elementi, in modo da inserire le macchine e i motori dei condizionatori all'interno dell'edificio in fase preliminare, e non come accessori "applicati" allo stesso.

## CRITERI

INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

scheda

f2.3

I tetti e le facciate non dovrebbero più essere la naturale collocazione di tali elementi tecnologici, in quanto elementi primari di relazione tra l'edificio e il contesto paesaggistico circostante. Una progettazione integrata dovrebbe portare a una collocazione ottimale degli elementi di modernità, al fine di ottenere una collocazione controllata ed equilibrata nel disegno delle facciate o delle coperture.

**Insegne di attività commerciali:** il posizionamento delle insegne commerciali è generalmente regolamentato dalle norme comunali, ma spesso si assiste a una diffusione incontrollata delle stesse, oppure a realizzazioni tipologicamente non adeguate al contesto in cui si inseriscono. È auspicabile che si applichi una particolare attenzione nel loro inserimento in funzione del rispetto tipologico dei materiali costruttivi tipici dei luoghi, delle linee e degli oggetti principali del nucleo insediativo, e più in generale degli equilibri compositivi stabiliti con il manufatto architettonico.

**Camini e canne fumarie:** i camini rappresentano degli elementi fondamentali nella tradizione costruttiva rurale, e come tali vanno mantenuti, anche se spesso si assiste alla loro proliferazione in virtù di frazionamenti e cambiamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti. L'ottica del recupero e della conversione a nuovi usi di edifici di tradizione rurale, come già sottolineato, è un processo auspicabile per garantire la vitalità di tali luoghi, ma nel fare questo non bisogna prescindere dal rispetto tipologico di tali edifici. Pertanto, nell'adeguamento impiantistico necessario, si può pensare a una concentrazione e raggruppamento dei camini e degli sfiati in una precisa porzione dell'edificio, secondo un disegno integrato al progetto architettonico in grado da limitare la presenza di tali elementi o relegarli in zone meno esposte.

**Impianti solari:** Si è assistito alla progressiva diffusione sul territorio, anche rurale, di nuove tecnologie legate all'energia solare. Questo grazie a una sempre crescente sensibilità verso i temi del risparmio energetico e la presenza degli incentivi statali. La diffusione di queste tecnologie ha però profondamente modificato alcune porzioni territoriali. Si impone ora una riflessione che porti alla progettazione architettonica di tali impianti in funzione di un inserimento armonico degli stessi. La collocazione di pannelli solari e fotovoltaici, sia sul tetto che in facciata, deve prevedere nuove logiche che si distacchino dal mero posizionamento nell'ottica funzionale, ma affrontino il tema in modo che tali elementi possano offrire nuovi sistemi espressivi in grado di arricchire l'edificio, come per altro avviene già in altri territori della Comunità Europea, da sempre più all'avanguardia sui temi del risparmio energetico.

**Cisterne:** Spesso nei territori rurali si rileva la presenza di cisterne per la raccolta dell'acqua ai fini agricoli. Esse trovano una collocazione in relazione alla funzionalità e alla relazione con l'edificio afferente. Nella nuova progettazione sarebbe opportuno prevedere bacini o cisterne di raccolta delle acque piovane da utilizzare per l'irrigazione delle aree cortilive o per integrare i sistemi idraulici domestici con un sostanziale risparmio di risorse e un'ottimizzazione dei consumi. Tale pratica consentirebbe, soprattutto in ambiti paesaggistici di rilievo, di ridurre drasticamente l'impatto delle reti tecnologiche.

**Antenne e parabole:** le antenne e le parabole, ormai condizione necessaria in qualsiasi edificio di tipo abitativo o produttivo, possono essere organizzate secondo criteri di riduzione dell'impatto generato dalla disseminazione disordinata e casuale sul territorio e dalla scarsa gestione e manutenzione delle stesse.

## CRITERI

scheda

INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI NEL PAESAGGIO

g2.3

# VALORE CROMATICO



Il valore cromatico di un luogo, sia che si tratti dell'ambiente naturale che dell'insieme del costruito, rappresenta un dato fondamentale nella percezione dello stesso. I valori ad esso associati generano una percezione positiva e ordinata del contesto, o al contrario ci forniscono l'idea di disordine e degrado.

Le infinite variazioni che si possono generare nella percezione del paesaggio naturale, anche in virtù delle modificazioni stagionali, offrono la valenza paesaggistica e la riconoscibilità di un dato luogo. Inoltre il carattere cromatico rappresenta il fondamentale dato percepito a una prima osservazione di una specifica porzione territoriale.

Per quanto riguarda i nuclei abitati, si possono delineare due modalità di valenza cromatica, una relativa all'**omogeneità**, ovvero la diffusione complessiva all'interno dell'abitato di un'unica modulazione cromatica; l'altra relativa alla **varietà**, ovvero la diffusione di un determinato range di colori che garantiscono una modulazione cromatica.

In entrambe il colore non deve essere considerato un elemento aggiuntivo, spesso definito a posteriori, ma deve assumere una valenza progettuale, partecipando fin dalla fase ideativa del manufatto edilizio. Inoltre nell'ottica della valenza paesaggistica il colore non dovrebbe essere definito come un carattere proprio del singolo edificio, ma rientrare nella complessità dell'intero nucleo abitato, in modo da evitare dissonanze cromatiche troppo evidenti e in contrasto con un'uniformità compositiva.



# FLESSIBILITA' E ADATTABILITA'



La società moderna ci pone davanti a continue evoluzioni e modificazioni dei modi di abitare e produrre. Perciò è facile immaginare, come quello che oggi ci pare più efficace e ottimale, domani non sia più in grado di reggere il peso delle trasformazioni. In questa ottica diventa fondamentale affrontare il tema della flessibilità, della trasformabilità degli usi, delle forme e dei materiali.

La struttura architettonica non risulta più essere un bene immutabile e duraturo nel tempo, ma necessita di caratteri di flessibilità e adattabilità, tali da poter rispondere nel tempo a delle modificazioni sia progettuali che di usi. Un edificio flessibile permette il suo utilizzo rinnovato nel tempo in modo da non dover incorrere in demolizioni di manufatti non più rispondenti alle necessità attuali, con relativo risparmio economico ed ecologico.

I paesaggi naturali, in questo modo, non vedrebbero la progressiva proliferazione di edifici e il successivo abbandono e relativo degrado, bensì lo stabilizzarsi di elementi antropici, che con il tempo divengono parte integrante di un paesaggio, in grado di adattarsi a molteplici e rinnovati usi.